

04.05.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

La Commissione di esperti ha completato il lavoro sul collegamento stabile nello Stretto di Messina

Ponte, la relazione in Parlamento

La discussione inizierà il 12 maggio. Il ministro Giovannini: «Tanti spunti nuovi, no a un dibattito ideologico». Ma Forza Italia chiede chiarezza

Lucio D'Amico

MESSINA

I tunnel no, saranno pure suggestivi, ma sarebbe un percorso irto di ostacoli, con tempi e costi improponibili. Il Ponte sì, ad una o a tre campate, lo si deciderà, nei prossimi giorni, comunque presto. E già c'è una data: il 12 maggio le Commissioni congiunte di Ambiente e Trasporti discuteranno la relazione degli esperti incaricati di studiare le soluzioni più idonee a garantire il più rapido collegamento possibile tra Sicilia e Calabria.

Sembra arrivata davvero a un punto di svolta la vicenda dell'attraversamento stabile dello Stretto. Dopo l'articolo pubblicato ieri sul nostro giornale, è intervenuto il ministro Enrico Giovannini il quale ha confermato che «la Commissione di esperti ha completato il lavoro» e che l'attesa relazione «contiene molte informazioni nuove, molti elementi che vanno considerati da tutti i punti di vista». Il ministro delle Infrastrutture lo ha ribadito prima a Rainews, poi a Sky Tg24: «Oggi è uscito un articolo che anticipa la relazione su questo tema. Il mio invito è quello di leggerla bene appena l'avrà trasmessa al Parlamento. Si tratta di una relazione, frutto del lavoro di mesi da parte di una Commissione di esperti di primo piano che hanno messo insieme evidenze importanti sugli aspetti trasportistici, vulcanologici, economici e così via. Il dibattito va sviluppato sulla base di questi contenuti che sono molto ricchi e poi se ne farà la

PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA, IL PROGETTO DI MASSIMA DEGLI ANNI 2000



La sicurezza del Ponte

7,1 magnitudo della scala Richter resistenza al sisma
216 KM/H resistenza al vento
365 GIORNI di apertura 24 ore su 24

IL PROGETTO TECNICO

3.666 METRI	lunghezza complessiva con campate laterali	2 COPPIE	di cavi per il sistema di sospensione
3.300 METRI	lunghezza della campata centrale	5.300 METRI	lunghezza complessiva dei cavi
60,4 METRI	larghezza dell'impalcato	65 METRI	di altezza per 600 di larghezza di canale navigabile centrale
382,6 METRI	altezza delle torri	50 METRI	di altezza per 1.000 di larghezza per i canali navigabili laterali



L'EGO - HUB

Le soluzioni in campo

● Centinaia di pagine per ripercorrere la storia dei progetti, vecchi e nuovi, relativi all'attraversamento stabile (ma anche al potenziamento del collegamento "non stabile", cioè quello marittimo) del braccio di mare tra Sicilia e Calabria. Nella relazione della Commissione di esperti - nominata dall'ex ministra dei Trasporti Paola De Micheli - c'è di tutto e di più. In sintesi, emergerebbe un'opzione abbastanza chiara in favore del

collegamento tramite il Ponte, rispetto alle soluzioni dei tunnel proposti e già scartati in passato, quando si imboccò, dopo analisi e discussioni durate decenni, la strada del manufatto stabile a una sola campata. Ora tornerebbe in auge l'ipotesi del Ponte a tre campate, che però necessiterebbe di un iter "ex novo" mentre il progetto definitivo del Ponte a una campata esiste già ed è quello che venne appaltato al Consorzio Eurolink.

dovuta sintesi. Attenzione a non farne un confronto ideologico...». Giovannini ha anche escluso definitivamente ogni possibilità di inserire il Ponte nell'elenco di opere da finanziare con i fondi del Next Generation-Eu: «Il Pnrr è chiuso, è stato inviato a Bruxelles, fine delle trasmissioni». E ad annunciare l'approdo della relazione in Parlamento, il prossimo 12 maggio, è stata Raffaella Paita, presidente della commissione Trasporti della Camera. I tempi della discussione saranno stringenti, per volontà dello stesso premier Draghi.

Ma il dibattito si è già fatto rovente. «Il Governo dica con chiarezza se vuole realizzare il Ponte sullo stretto di Messina, il ministro Giovannini venga in Parlamento a riferire e a sgombrare

il campo dalle vaghezze che circonda questo argomento»: a dichiararlo la deputata di Forza Italia Stefania Prestigiacomo. «Una comunicazione dell'esecutivo - insiste l'ex ministra - che si rende ancor più necessaria e urgente dopo che la "Gazzetta del Sud" ha pubblicato delle indiscrezioni sulla relazione dei tecnici della Commissione ministeriale. Dal documento emergerebbe la tesi a favore di una nuova soluzione a tre campate. Abbandonare un progetto che ha già superato tutti i vagli e gli approfondimenti scientifici per un altro tutto da fare sarebbe un modo burocratico e ipocrita per mettere una pietra tombale sulla più importante opera infrastrutturale europea del prossimo futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dallo stop a «Quota 100» al superamento della legge Fornero

Sindacati in pressing sulle pensioni «La riforma contempra flessibilità»

Ammortizzatori sociali: oggi pomeriggio vertice con il ministro Orlando

ROMA

Sindacati in pressing sulle pensioni, perché si riapra subito il cantiere della riforma, prima dello stop a Quota 100 a fine anno, definendo nuova flessibilità in uscita a partire dai 62 anni o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età. Tema su cui Cgil, Cisl e Uil insistono per l'avvio di un confronto con il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Andrea Orlando, e lanciano l'iniziativa "Cambiare le pensioni adesso", in programma oggi con i segretari generali Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri. Restano intanto in attesa di una convocazione dal premier Mario Draghi sul Recovery plan, chiesta la scorsa settimana dagli stessi segretari generali sostenendo «l'importanza strate-

gica» del Pnrr ma giudicando «inadeguato» il confronto avuto finora con il Governo sulla definizione delle priorità, degli obiettivi e delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Uno strumento considerato «fondamentale» per il rilancio del Paese, per aumentare l'occupazione, a partire dai giovani e dalle donne, e per ridurre i divari territoriali, secondo i sindacati che reclamano un ruolo anche nella governance. Al centro le riforme, che avranno «un impatto diretto» sul lavoro, su cui chiedono l'indicazione delle ricadute. Mentre prosegue il confronto sulla riforma degli ammortizzatori sociali, su cui oggi pomeriggio è in calendario un nuovo tavolo delle parti sociali con Orlando, questa volta dedicato alle modalità di gestione, dopo che sulla parte relativa al perimetro e alla definizione dello strumento universale di protezione dei lavoratori si cerca una sintesi tra le

diverse posizioni. Sul fronte della previdenza, i sindacati tornano quindi a chiedere al Governo di aprire al più presto un tavolo. A fine anno si conclude la sperimentazione triennale di Quota 100, la possibilità di uscita anticipata con almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi, ed il pensionamento di vecchiaia a 67 anni tornerà la via principale, a meno che non si abbiano 42 anni e 10 mesi di contributi (41 anni e 10 mesi per le lavoratrici). Con il timore sul cosiddetto «scalone». Cgil, Cisl e Uil rilanciano la piattaforma unitaria e chiedono di superare la legge Fornero a partire dal 2022, di introdurre una flessibilità in uscita dai 62 anni di età o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età, di riconoscere la diversa gravosità dei lavori e anche il lavoro di cura delle donne; di prevedere una pensione di garanzia per i giovani, di sostenere il reddito dei pensionati ed estendere la 14esima, di rilanciare la previdenza complementare.

Ciò mentre sei italiani su dieci hanno una idea ben precisa su quando vorrebbe smettere di lavorare ma il 50% dei cinquantenni non ci ha mai neanche pensato. È quanto emerge da una ricerca di Moneyfarm, società di gestione del risparmio con approccio digitale, in collaborazione con Progetica, azienda che opera nella pianificazione finanziaria, assicurativa e previdenziale. L'età alla quale coloro che ci hanno pensato vorrebbero poter smettere di lavorare aumenta con il passare degli anni: i giovani sono più ottimisti. I ventenni, in media, indicano come età 55 anni, i trentenni poco sotto i 60. Chi ha figli, evidenzia la ricerca, pensa di dover smettere circa 3 anni dopo rispetto a chi non ne ha.



L'ora del confronto Riforma pensionistica in vista e timori dei sindacati

Bruxelles prepara la strategia

Rilancio del turismo È conto alla rovescia

Germania e Inghilterra verso la fine di ogni restrizione

BRUXELLES

In Germania la fine delle misure restrittive anti-Covid per i vaccinati e per i guariti dovrebbe scattare già a partire dal prossimo weekend. I vertici dei partiti di Governo, Cdu-Csu e Spd hanno concordato sulla linea, e la notizia è stata confermata dal portavoce del governo Seibert. Berlino si fa così avanguardia in Europa, mentre l'Ue valuta una riapertura dei viaggi non essenziali a livello mondiale, ma con un freno d'emergenza per chiusure coordinate qualora fosse individuato il rischio di importare le varianti del virus. «È tempo di rilanciare il turismo», ha spiegato la presidente della Commissione Ursula Von der Leyen. Dato l'impatto positivo delle immunizzazioni, l'esecutivo comunitario ha proposto

di permettere l'ingresso nell'Unione per motivi non essenziali non solo a chi proviene da Paesi con una buona situazione epidemiologica, ma anche a quanti hanno ricevuto l'ultimo shot di un vaccino autorizzato dall'Emu o dall'elenco dell'Oms (non sono inclusi il cinese Sinovac e il russo Sputnik). L'intento è arrivare ad un'adozione dell'iniziativa in Consiglio, a fine maggio, mentre Eurocamera e Stati in questi giorni negoziano sul certificato vaccinale digitale Ue, previsto in vigore a fine giugno. Una prima presentazione dell'idea, a livello tecnico, sulla base di un "non paper" della Commissione c'era già stato un paio di settimane fa. Ma il confronto vero e proprio sulla bozza di raccomandazione partirà oggi.

In sostanza Bruxelles propone che le cancellerie dell'Unione revocino le restrizioni sui viaggi turistici per le persone vaccinate da almeno 14 giorni prima del loro arrivo. Le capitali potranno tuttavia richiedere un test negativo all'ingresso, ed eventualmente un periodo di quarantena. Ma Bruxelles immagina di dare il via libera anche al turismo, indipendentemente dallo stato di vaccinazione individuale, da quei Paesi con una buona situazione epidemiologica. Attualmente la lista del Consiglio ne contempla sette: Australia, Nuova Zelanda, Ruanda, Singapore, Corea del Sud, Thailandia e Cina. Intanto anche Londra avanza nell'allentamento delle restrizioni nazionali, mentre contagi, decessi (ieri solo uno registrato in tutta la Gran Bretagna) e ricoveri viaggiano al di sotto di qualunque altro grande Paese europeo, e dove la corsa ai vaccini vola verso quota 50 milioni di dosi somministrate.



Viaggi Aperture su larga scala fin dall'imminente estate

Il Recovery nell'Ue

Consegnati 13 Piani: sfida verde e digitale

BRUXELLES

Sono 13 i piani di rilancio ricevuti dalla Commissione europea entro la scadenza del 30 aprile, compreso quello dell'Italia. Gli altri arriveranno con qualche giorno di ritardo, che non comporta alcuna conseguenza ma che dà un vantaggio a quelli arrivati per primi mettendoli in pole position per ricevere i fondi. Sebbene tutti rispecchino le stesse priorità, indicate dalla Ue, alcuni hanno puntato di più sulla transizione verde, come la Danimarca che ha destinato quasi il doppio del necessario, altri sul digitale, come la Germania.

Il Governo danese la chiama la "ripartenza verde", perché proprio sul green punta il 60% dei fondi del Recovery (in totale 1,6 miliardi di euro), superando di gran lunga la soglia minima fissata dalla Ue (37%). Cisaranno investimenti «significativi» su efficienza energetica, riduzione delle emissioni di Co2 nel settore agricolo. Tutto per raggiungere l'obiettivo che il Paese si è dato entro il 2030, cioè ridurre le emissioni del 70%.

La Spagna. Finora il suo piano chiede solo i 70 miliardi di finanziamenti a fondo perduto, e più in là presenterà domanda anche per i prestiti. Punta il 39% al verde e il 29% al digitale, tutto accompagnato da oltre 100 riforme. Il capitolo più corposo (16 miliardi) è la digitalizzazione del tessuto industriale e delle Pmi, e in particolare il sostegno alla ripresa del comparto turistico. Ma altri 14 miliardi sono destinati all'agricoltura e all'agenda rurale, per combattere lo spopolamento di quelle aree.

La Germania spenderà la maggior parte (15 miliardi) dei suoi 29 miliardi sulla digitalizzazione. Cercherà di svilupparla in tutte le aree: dall'istruzione alla sanità, dall'industria alla pubblica amministrazione, economia in generale ed infrastrutture. Per la Francia la priorità è la transizione climatica, a cui dedicherà la metà dei suoi 40 miliardi di sovvenzioni. Buona parte (6,5 miliardi) andrà ai progetti che renderanno verdi mobilità e infrastrutture, e quasi altrettanto (5,8 miliardi) sarà spesa per l'efficiamento energetico dei vecchi edifici. I 10 miliardi del digitale andranno a preservare l'occupazione giovanile, la formazione e il sostegno dei disabili.

Dopo il Portogallo, quello della Grecia è il piano arrivato per primo a Bruxelles. Con l'Italia, è l'unico Paese finora ad aver chiesto sia le sovvenzioni (17,8 miliardi) che i prestiti (12,9 miliardi). L'obiettivo è realizzare il più grande piano di investimenti mai visto nel Paese. Tra i maggiori interventi verdi c'è l'interconnessione delle isole. Sul digitale invece si punta a digitalizzare la pubblica amministrazione e a ridurre il ritardo sulla fibra ottica e il 5G.



Ursula Von der Leyen Presidente della Commissione europea

L'Isola ultima con la Calabria per numero di somministrazioni. Nei magazzini ci sono altre centomila dosi di AstraZeneca. L'Asp in settimana a Lampedusa

Non solo Open Day per smaltire i ritardi

Disponibili oltre 430 mila vaccini, da venerdì potrebbero partire le prenotazioni per gli over 55

Fabio Geraci

PALERMO

La Sicilia corre per vaccinarsi senza prenotazione ma l'Open Day da solo ancora non basta per annullare i ritardi accumulati nelle scorse settimane. Non è un problema di dosi: la disponibilità, infatti, è di oltre 430 mila vaccini che aspettano di essere inoculati ai siciliani.

L'ultima fornitura è arrivata il primo maggio con 185.800 dosi (152.200 AstraZeneca, 20.700 Moderna e 12.900 di Johnson&Johnson): una settimana fa ne erano state distribuite altre 210 mila, tra cui 180 mila di Pfizer, il carico più consistente tra quelli smistati nelle nove province dall'inizio dell'emergenza sanitaria. E nei magazzini restano almeno altre centomila dosi di AstraZeneca che potrebbe essere disponibili al netto delle rinunce per il timore di effetti collaterali dopo i casi di morti sospette per trombosi. Per smaltire questo arretrato il 7 maggio potrebbero partire in Sicilia le prenotazioni per chi ha dai 55 anni in su mentre una settimana dopo dovrebbe cominciare anche quella per i cinquantenni. Gli elenchi degli aventi diritto sono già stati caricati sulla piattaforma nazionale: prima del via libera da parte della Regione, si attendono eventuali nuove indicazioni dell'Agenzia del Farmaco per l'uso di AstraZeneca.

Nonostante negli ultimi giorni la campagna vaccinale abbia fatto segnare per due giorni di fila il record di vaccinazioni, l'Isola con il 78% di dosi somministrate rispetto a quelle consegnate è ultima in Italia a pari merito con la Calabria.

È proprio la fascia dai 60 ai 79 anni, a cui principalmente si ri-



Palermo. L'Hub dei vaccini al padiglione 20 della Fiera del Mediterraneo FOTO FUCARINI

volge l'Open Day, ad arrancare: finora tra i 60 e i 69 anni il 63,2 per cento degli aventi diritto non si è ancora vaccinato - stiamo parlando di oltre 380 mila persone - mentre dai 70 ai 79 anni solo il 50,1 per cento ha ricevuto una dose di vaccino e appena il 15,8 per cento ha completato il ciclo con il richiamo.

Intanto prosegue ad oltranza l'Open Day senza prenotazione in tutti i punti vaccinali regionali per gli over 80 (compresi i nati nel 1941 con vaccino Pfizer o Moderna); per la fascia 60-79 anni (con AstraZeneca se non fragili) e per i vulnerabili e i caregiver. Per tentare l'operazione isole «Covid free», oltre mille abitanti di Lampedusa verranno vaccinati entro questa settimana. Medici ed infermieri dell'Asp di Palermo saranno impegnati da oggi fino al 7

Siracusa, positiva in giro: denunciata

● Pur essendo positiva al Covid si è recata a far visita alla madre, a sostenere una visita medica e ad alloggiare in una casa vacanze di Siracusa. A scoprirlo i carabinieri che hanno denunciato D.M., una donna di 42 anni sottoposta a isolamento fiduciario nella propria abitazione dopo un tampone positivo al Covid19. La donna è stata denunciata per false attestazioni e per diffusione di una malattia infettiva: per uscire da casa avrebbe dichiarato di essere negativa e in un caso avrebbe anche dichiarato false generalità. È stata anche multata. (*GAUR*)

maggio sia nella maggiore delle Pelagie che a Linosa. A Lampedusa saranno allestite quattro postazioni nel poliambulatorio di Contrada Grecale dove, mattina e pomeriggio, gli operatori vaccineranno circa 1.200 cittadini: «Alle mille persone vaccinate in precedenza (tra cui disabili gravissimi, anziani, forze dell'ordine e personale scolastico, ndr), si aggiungerà un'altra fetta consistente della popolazione - ha sottolineato il direttore generale dell'Asp del capoluogo, Daniela Faraoni - il personale sarà impegnato anche a Linosa, dove somministreremo il vaccino ad altre cento persone».

Al termine della settimana, le Pelagie avranno un terzo della popolazione vaccinata almeno con una dose. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corleone zona rossa

I contagi sono in calo, ma non a Palermo

Andrea D'Orazio

PALERMO

Scende ancora, restando intorno a quota 700 per il secondo giorno consecutivo, il bilancio delle infezioni da SarCov2 diagnosticate in Sicilia nelle 24 ore ma, complice il consueto calo domenicale di tamponi e di dimissioni ospedaliere, continuano ad aumentare i ricoveri in area medica, mentre nella classifica quotidiana delle regioni che contano più positivi l'Isola si piazza stavolta al secondo posto (superata solo dalla Campania) con il 60% dei casi individuati nel Palermitano, dove spunta un'altra zona rossa. Si tratta di Corleone, off-limits da domani fino al 19 maggio su ordinanza del governatore Musumeci «a seguito dell'aumento considerevole di contagi». Di contro, nel Nisseno, attraverso lo stesso provvedimento il rosso viene revocato con due giorni di anticipo a Mussomeli, per un totale di 37 comuni blindati in tutta l'Isola, di cui 17 in provincia di Palermo. L'ordinanza, infine, proroga fino al 31 luglio il supporto alle Asp dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta nella gestione dei pazienti positivi.

Tornando al quadro dei contagi, il ministero della Salute indica sul territorio 734 nuove infezioni, 38 in meno rispetto al bollettino precedente, a fronte di 6.641 test molecolari per un tasso di positività in flessione dal 14,2 all'11%, dall'8 al 5,1% se si considerano anche i 7.833 tamponi rapidi effettuati nell'arco di una giornata. Ventiquattro decessi registrati, ben 17 in più al confronto con il report di domenica scorsa, 5.443 in

tutto dall'inizio dell'epidemia. Considerando i 540 guariti accertati nelle ultime ore, con un incremento di 174 unità sale pure il bacino dei contagi attivi, pari a 249.555 persone, così come il numero dei posti letto occupati nei reparti ordinari: 30 in più per un totale di 1.178 pazienti, mentre nelle terapie intensive risultano 160 malati (tre in meno) e cinque ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 445 Palermo, 99 Catania, 61 Messina, 41 Siracusa, 31 Caltanissetta, 28 Ragusa, 25 Trapani, 2 Agrigento e Enna.

A Messina, dopo il focolaio scoppiato all'ospedale San Vincenzo di Taormina con almeno 18 positivi tra personale e pazienti nei reparti di Medicina e Cardiologia, il virus ha colpito anche otto medici e due infermieri del Policlinico, in servizio nei reparti Covid di Medicina d'urgenza e Pneumologia, ma la situazione è adesso sotto controllo, fa sapere l'azienda ospedaliera, che ha subito disposto l'isolamento domiciliare per gli operatori sanitari, tutti asintomatici e vaccinati. Sempre a Messina, dopo gli assembramenti registrati a Milano per lo scudetto dell'Inter, «un pungo nello stomaco per chi da mesi rispetta le regole», la Fipe Confcommercio lancia su tutta la provincia «una campagna in difesa del consumo sicuro all'interno dei bar e delle riaperture di tutti i pubblici esercizi». Intanto, a Caltanissetta, la Procura ha disposto l'autopsia sul corpo del dipendente comunale di Santa Caterina Villarmosa deceduto sabato a 60 anni, due giorni dopo aver fatto la prima dose del vaccino AstraZeneca. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati degli istituti di secondo grado. Il piano trasporti funziona a singhiozzo. Lagalla ottimista. La Uil: «Il rientro a pieno regime è una follia»

Nelle scuole sale la quota in presenza, è al 70 per cento

Anna Cane

PALERMO

Sale la quota degli studenti delle scuole secondarie in presenza. Non più solo il 50 per cento ma adesso ogni scuola ha una media del 70%. A stabilirlo è il decreto-legge del governo del 22 aprile, che ha spinto i dirigenti degli istituti superiori di Palermo a fornire i dati dei possibili rientri al provvedimento agli studi che a sua volta ha girato alla prefettura. Sulla base di questi dati, ai tavoli prefettizi sono stati predisposti nuovi piani di potenziamento dei trasporti pubblici. Il nuovo piano

dei trasporti è entrato a regime ieri ma a detta di molti studenti il versante della Sicilia orientale ha visto qualche miglioramento, lo riferiscono alunni che provengono dalle zone di Altofonte e Misilmeri, mentre poco servito continua a rimanere il versante occidentale. Penolari che arrivano da Capaci e Carini e altri comuni vicini dicono di non aver notato nessun potenziamento delle corse. «I ragazzi che arrivano dal litorale occidentale dice infatti la dirigente scolastica del liceo scientifico Galilei di Palermo, Chiara Di Prima - riferiscono di non aver avuto alcuna implementazione nel piano dei trasporti. Abbiamo una

media di presenza del 70%. È il minimo consentito, in un'ottica di prudenza. Abbiamo dato priorità alle classi quinte che quest'anno dovranno sostenere gli esami di maturità».

La stessa cosa accade al liceo linguistico Ninni Cassarà. «Quasi tutte le classi quinte sono al 100 per cento - dice la preside Daniela Crimi - Devono sostenere il loro esame. Nel plesso di via Don Orione non abbiamo grandi criticità ma in via Fattori abbiamo classi quinte di 31 alunni che non possono entrare tutti in presenza. Abbiamo potenziato anche altre classi arrivando, così come richiesto, ad una media nella scuola del 70 per cento».

Sul nuovo piano dei trasporti si esprime anche il nuovo provveditore agli Studi di Palermo, Luca Gatani: «Il piano è stato redatto sulla base delle esigenze di ogni singola scuola. È stato oggetto di un tavolo prefettizio al quale hanno partecipato l'Ufficio scolastico provinciale, l'assessorato regionale ai trasporti e le varie ditte di trasporto. L'assessorato si è reso comunque disponibile ad accogliere eventuali criticità e a rivalutare il documento operativo». Ottimista l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla: «Sono sicuro che in Sicilia non tutti gli istituti raggiungeranno il 100% perché la percentuale di-

pende da ciascuno, ma al 70% sì. Per questo la Regione ha lasciato ai dirigenti scolastici la possibilità di adottare flessibilità. Confidiamo che questo incremento ragionato del 70% possa essere raggiunto. Questo ottimismo è suffragato dai dati registrati dopo i 300 mila tamponi effettuati su tutta la popolazione scolastica».

I dati aggiornati vengono resi noti dall'Ufficio scolastico regionale. Su 667.423 alunni (da infanzia a scuola di secondo grado) 3.142 sono risultati positivi, lo 0,47. Su 82.130 docenti 376 sono risultati positivi cioè 0,46% e su 20.941 impiegati Ata 108 sono risultati positivi, lo 0,52%. Insomma una di-

minuzione dell'incidenza rispetto alla settimana precedente.

Per Claudio Paraspuro, segretario della Uil Scuola «il rientro al 100% è una follia. I dati pubblicati dimostrano un aumento di positività tra studenti e personale dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi. Come previsto, già nel primo giorno del grande rientro, soprattutto nelle città più grandi, si sono registrati assembramenti davanti alle scuole. Il trasporto è congestionato, come se la pandemia fosse finita. La dad deve tornare al 50%, tutta al più al 70, per la sicurezza dei nostri figli e dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PEOPLE S 125

tuo a partire da 116,66 € al mese
ZERO INTERESSI - TAN fisso 0% TAEG 2,38%

Offerta disponibile anche per People S 150



KYMCO



Offerta riferita al modello Kymco People S 125i ABS; prezzo offerta iva inclusa franco concessionario € 2.990; € 50 acconto; € 2.940 (importo totale del credito) in 24 rate da € 116,66 - TAN fisso 0,00% TAEG 2,38%. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi € 0, imposta di bollo su finanziamento € 16, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 2 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile di gestione pratica € 2,50 - importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) € 2.985,00. Offerta valida fino al 31/05/2021. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informativa europea di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione della finanziaria KYMCO opera quale intermediario del credito NON in esclusiva.

Report 1/21



In salvo. Un gruppo di migranti soccorsi in mare dalla Capitaneria di porto e arrivati a Lampedusa

Eda Lampedusa trasferiti a Siculiana 96 minori

In Libia altri 50 migranti morti Sea Watch, sbarco a Trapani

Via libera alla nave della ong con 455 a bordo: «Sono molto provati ma felici». La tragedia al largo delle coste di Tripoli

Sulla nave quarantena «Allegra» imbarcati 140 extracomunitari

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

Mentre il bilancio dell'ultimo naufragio, avvenuto al largo delle coste libiche, si aggrava: si contano 50 vittime e, a Lampedusa, si svuota l'hot-spot, alla Sea Watch 4 è stato assegnato il «porto sicuro» di Trapani dove è giunta nel cuore della notte.

Ad annunciare, nella tarda mattinata di ieri, l'assegnazione del porto è stato lo stesso equipaggio della nave della Ong tedesca, con a bordo 455 migranti: «Ci stiamo dirigendo verso Trapani, il porto sicuro assegnato dalle autorità italiane a Sea Watch. Le persone che abbiano soccorso sono molto provate ma felici di sapere che presto potranno sbarcare».

Gli oltre 450 migranti erano stati soccorsi in 6 diversi interventi di soccorso avvenuti in meno di 72 ore davanti alla Libia. E proprio davanti la Libia, nei giorni scorsi, si è verificata l'ultima tragedia del mare e della di-

sperazione. In prima battuta, l'Oim, l'agenzia dell'Onu per le migrazioni aveva riferito di 11 cadaveri. In realtà, ieri, Mezzaluna Rossa libica - citata da Al Arabya in un Tweet - ha parlato di 50 morti, fra cui alcuni egiziani. «Stragi in mare che aumentano con il moltiplicarsi degli sbarchi giunti a oltre 2 mila persone partite dalle coste libiche solo nel fine settimana, di cui circa 700 giunti a Lampedusa. Numeri che cresceranno ancora con l'estate - ha detto, ieri, Fabio Rampelli, vicepresidente della Camera e deputato di Fdi -. Traffici miliardari che, approfittando dell'inedia internazionale, - ha aggiunto - diventano veri e propri "tour operator" della morte. L'interrogazione ai ministri degli Esteri e dell'Interno che stiamo depositando si affianca a un appello indirizzato alla magistratura e alla polizia postale affinché venga bloccata questa vergognosa iniziativa. Occorre impedire ai mercanti di morte di mettere nuove vittime e il capo del governo Draghi ha solo due modalità per ottenere il risultato: attivare accordi bilaterali con la Libia e bloccare conseguentemente i barconi riaccompagnandoli nei porti libici».

Comiso, cittadinanza per monaco pacifista

Comiso chiede la cittadinanza italiana per Gyosho Morishita, il monaco buddista che vive in Sicilia dal 1982 e che ha fondato la Pagoda della Pace. Morishita, giunto a Comiso nel periodo della manifestazioni pacifiste contro l'installazione dei missili Cruise, oggi è anziano e bisognoso di cure. Circa 10.000 persone hanno sottoscritto una petizione su change; il sindaco, Maria Rita Schembari presenterà una richiesta straordinaria al presidente della Repubblica. Morishita, per anni, ha percorso la città al suono del suo tamburo, invocando la pace con il canto Namu Myo Ho Renge Kyo, il mantra della Sutra del Loto. Nel dicembre 2018 Morishita ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Comiso. Ora si chiede per lui quella italiana. (*FC*)

I migranti arrivati in Italia si preannunciano essere il triplo rispetto al 2020. È stata superata quota 10 mila arrivi di disperati nel 2021 in Italia. L'aggiornamento del Viminale indica 10.107 sbarcati dall'1 gennaio fino a ieri; a questi vanno poi aggiunti i 455 a bordo della Sea Watch 4 giunta a Trapani. Il dato è il triplo di quello registrato nello stesso periodo dello scorso anno. Lo scorso 1 maggio si sono avute ben 997 persone giunte via mare sulle coste italiane. Tunisini (1.412), ivoriani (1.257) e bengalesi (1.014) le nazionalità più rappresentate. I minori soli sbarcati sono 1.232.

Intanto, ieri, è stato svuotato l'hot-spot di Lampedusa: un gruppo di 96 minori non accompagnati è stato imbarcato sul traghetto di linea per Porto Empedocle e poi, inserata, è stato trasferito al centro d'accoglienza Villa Sikaniana, a Siculiana. Sulla nave quarantena «Allegra» sono stati imbarcati invece altri 140 migranti e, di fatto, nella struttura di primissima accoglienza sono rimasti in appena 37, mentre nei giorni scorsi erano arrivati ad essere 730. (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il legale: «Don Rugolo è sereno»

Prete accusato di violenza interrogato dal gip di Enna

Cristina Puglisi

ENNA

Si è tenuto ieri, ed è durato tre ore, l'interrogatorio di garanzia di don Giuseppe Rugolo, il sacerdote che si trova ai domiciliari dallo scorso 27 aprile, dopo essere stato arrestato, a Ferrara, con l'accusa di violenza sessuale aggravata. Il sacerdote ha fornito la sua versione dei fatti al gip del Tribunale di Enna, Maria Luisa Bruno, ma del suo interrogatorio non trapelano particolari. «Abbiamo consigliato, insieme all'avvocato Denis Lovison, al nostro assistito di venire a rispondere al gip. Abbiamo

chiarito - dice l'avvocato Antonino Lizio - quello che c'era da chiarire e spero che venga tenuto in conto. Il sacerdote ha risposto alle domande e, perlomeno, è stata acclarata la sua posizione. Poi vedremo lo sviluppo. Don Rugolo - aggiunge l'avvocato - è sereno». Il caso era esploso dopo che a dicembre scorso una delle presunte vittime, un ragazzo che all'epoca dei fatti era minorenne, aveva deciso di denunciare, poi nel corso delle indagini gli inquirenti hanno individuato altre due presunte vittime. I legali del sacerdote stanno valutando l'opportunità di presentare istanza al Tribunale della libertà. (*CPU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistente parlamentare

Il concorso all'Ars, in 16 mila per 23 posti

Una prova selettiva porterà a quattrocento il numero dei candidati

Antonio Giordano

PALERMO

Una cifra enorme: 16 mila pretendenti per 23 posti di assistente parlamentare. Il posto fisso fa sempre gola, specie in una regione come la Sicilia e in un'amministrazione come quella dell'assemblea regionale. Tante sono le domande giunte agli uffici dell'Ars per il concorso di assistente parlamentare bandito dall'assemblea ad inizio di gennaio 2021 e pubblicato in Gazzetta alla fine dello stesso mese. Le procedure concorsuali potrebbero allungarsi proprio a causa dell'alto numero dei candidati. Sarà necessario, infatti, procedere ad una prova preselettiva sulle materie del bando, fanno sapere dall'amministrazione, dalla quale si otterrà una robusta scrematura che porterà a circa 400 il numero dei pretendenti che potrà accedere alle prove scritte e orali contemplate.

«Sarà necessario individuare tramite una procedura di gara un soggetto capace di organizzare la prova preselettiva che si dovrà svolgere anche tenendo conto della situazione sanitaria», fa sapere il segretario generale dell'assemblea, Fabrizio Scimé. Di sicuro la prova preselettiva sarà organizzata in diversi giorni

«e sarà organizzata con la costante supervisione dei nostri uffici - aggiunge il segretario - per scongiurare i rischi di risposte o domande sbagliate».

Per la prima volta l'assemblea regionale ha chiesto ai candidati di pagare una cifra (10 euro) per potere presentare la domanda. In totale l'Ars ha incassato 160 mila euro per il concorso. «Tutte le procedure prevedono una partecipazione sia pur simbolica alle spese organizzative», spiega il numero uno dell'amministrazione di Palazzo dei Normanni.

L'ultimo concorso indetto dall'assemblea riguardava gli assistenti parlamentari e si è concluso lo scorso anno. Avevano presentato la domanda in tre mila ma avevano partecipato alla prova preselettiva solo in 350. «In questo caso - dice ancora Scimé - abbiamo avuto una partecipazione più consistente perché la qualificazione richiesta per accedere era inferiore».

Tra le prove per gli scritti nel bando sono elencati cenni sulla storia d'Italia e sulla storia della Sicilia dal 1860 ad oggi e sull'ordinamento costituzionale dello Stato e della Regione con particolare riferimento all'organizzazione e al funzionamento dell'Ars; quesiti a risposta breve concernenti il primo soccorso e la sicurezza sul lavoro, traduzione di un testo dalla lingua inglese con livello di competenza B 1 senza l'ausilio del vocabolario. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, emendamenti entro le 12

Riforma ciclo rifiuti, dubbi di Legambiente

Il Pd: è inadeguata La discarica di Lentini a rischio chiusura

PALERMO

Scade oggi a mezzogiorno il termine per presentare gli emendamenti ai cinque ddl che sono all'ordine del giorno della seduta di oggi pomeriggio all'assemblea regionale siciliana. Tra questi c'è anche la legge di riforma del sistema dei rifiuti. Un testo che era già approdato alla discussione di aula e rinviato alla commissione. Si ritenta, dunque. Per conoscere i tempi, però bisognerà attendere la verifica dell'ammissibilità degli emendamenti che saranno presentati.

La discussione della riforma, che è uno dei capisaldi del governo Musumeci, rischia di tenersi anche in un periodo «caldo»: ovvero a pochi giorni dalla chiusura della discarica di Lentini gestita dall'amministrazione della Sicilia Trasporti e che serve circa 150 comuni dell'Isola che fra una settimana dovranno indirizzare il pattume in altri impianti dell'Isola: a Gela, Misterbianco o Siculiana.

Nel frattempo il dipartimento rifiuti del Partito Democratico siciliano esprime «grande preoccupazione» per quello che potrà accadere in aula con una riforma che, secondo i democratici, «non risolverebbe i problemi della Sicilia e che manderebbe definitivamente in tilt un sistema che, a piccoli passi, sotto lo sguardo attento di tanti amministratori e i sacrifici di molti cittadini, in molte zone dell'Isola, inizia a

funzionare». In un documento a firma di Magda Culotta, responsabile del dipartimento, i democratici spiegano come «quello del governo è un testo completamente da riscrivere che arriva in maniera anacronistica alla vigilia del collasso del sistema stante la totale inadeguatezza degli impianti esistenti rispetto alla produzione di rifiuti dell'isola».

Stesse preoccupazioni espresse da Legambiente. «Con questa riforma passeremo dalla dattatura delle discariche a quella degli inceneritori - dice Gianfranco Zanna, presidente dell'associazione siciliana - abbiamo perso tre anni per ritrovarci a discutere di una riforma del sistema degli ambiti territoriali ottimali che non farà altro che creare più confusione e ritardi nella corretta applicazione della gestione del ciclo dei rifiuti». (*AGIO*)

A. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legambiente. Gianfranco Zanna

Accolta la richiesta di due fratelli

Liquidazione buoni fruttiferi Poste condannata a Catania

Daniele Lo Porto

CATANIA

Costano cari i Buoni postali fruttiferi alle Poste Italiane. La IV Sezione del Tribunale civile di Catania ha, infatti, accolto la richiesta di due fratelli, M.R.P. di 77 anni, e A.P. di 66, che contestavano la liquidazione dei titoli alla scadenza trentennale. Erano in possesso, infatti, di 7 BPF del valore di 5 milioni di lire ciascuno, emessi nel 1989, per i quali Poste Italiane ha liquidato euro 28.408,34 per ogni titolo. Cifra molto al di sotto di quanto dovuto, secondo i ricorrenti, difesi dall'avvocato Chiara Schillaci, che

hanno chiesto una ulteriore liquidazione di poco meno di 200.000 euro. Il giudice Vera Marletta ha rilevato che «l'articolo 7, ultimo comma, del D.M. Tesoro del 23 giugno 1997 stabilisce che per i buoni delle serie ordinarie con le lettere «Q», «R» ed «S» emessi fino al 31 dicembre 1996 gli interessi continueranno, per i primi venti anni di vita del titolo, ad essere capitalizzati annualmente al netto della ritenuta fiscale, ed al lordo della ritenuta per i successivi dieci anni». Poste Italiane è stata condannata al pagamento del differenziale tra il valore dei Bpf determinato dai tassi di rendimento e quanto già corrisposto. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Leoluca Orlando

“Chiedo aiuto a tutti lavoriamo insieme per il bene di Palermo”

di Sara Scarafia

Domenica ha convocato la giunta per dire quello che ancora non aveva mai detto: che con maggio è cominciato il suo ultimo anno da sindaco e che non c'è più tempo da perdere. Bisogna correre e fare molto di quello che finora non si è fatto. Oggi alle 12 incontrerà tutti i capigruppo – da Sinistra Comune alla Lega – per chiedere collaborazione «per il bene della città». Leoluca Orlando non ha alternative: dopo lo strappo con Italia Viva la maggioranza in Consiglio si è polverizzata. A sostenerlo sono rimasti in 11 su 40. Una minoranza in una città allo sbando con 880 morti insepolti, quartieri assediati dai rifiuti, strade colabrodo e un bilancio impossibile da chiudere. Orlando, seduto alla scrivania in quel Palazzo delle Aquile da due anni transennato, tira fuori una busta indirizzata al segretario generale.

Cos'è?

«Sono le mie dimissioni: le avevo preparate il 31 dicembre quando i veti di Italia Viva sul bilancio hanno rischiato di far fallire i teatri Massimo e Biondo, quello che sarebbe successo se non fosse stato approvato entro mezzanotte».

Quindi non è vero, come dicono i renziani, che lei condivideva gli emendamenti che dirottavano le somme del tram su scuole, strade e cimiteri?

«Il tema non è questo ma il ricatto che ho dovuto accettare. Pure dopo ho continuato a fare buon viso a cattivo gioco. I problemi in aula? Ho dato per buono che si trattasse di incomprensioni. Volevano un

assessore? Ho nominato Costumati. Ma quando hanno bocciato il piano triennale per le opere pubbliche bloccando il nuovo tram già finanziato, 90 milioni per le basole nel centro storico, 4 milioni per strade e marciapiedi e 48 per l'illuminazione nei quartieri, ho detto basta. Ed è stato il momento verità: hanno chiesto l'azzeramento della giunta e un governo con la Lega».

E adesso come farà, in una città in emergenza, a governare l'aula?

«Per questo ho chiesto di incontrare tutti i capigruppo: manca un anno e per il bene di Palermo dobbiamo dare risposte. Il Consiglio può anche dire di no, ma deve decidere».

—“—
Incontrerò tutti i capigruppo: il Covid ci ha messi in ginocchio e nel prossimo anno dobbiamo dare risposte alla città
 —”—

Perché Palermo è ridotta in questo stato?

«La pandemia ci ha messi in ginocchio, fermando un cammino che stava dando i suoi frutti. Quello che chiedo è di lavorare insieme perché la città sia pronta a ripartire».

L'opinione della città, anche quella di chi l'ha sostenuta, è che il secondo mandato sia stato deludente, al di là del Covid.

«Era deludente il 2018 con Manifesta e Palermo Capitale della cultura? E il 2019, quando in città sciamavano i turisti? La migliore risposta che Palermo ha ricevuto sono state le presenze che l'hanno proiettata in uno scenario internazionale. È

Ryanair che in vista dell'estate programma 40 nuove tratte. Per questo, anche dopo la nomina di Tony Sala e Cettina Martorana, ho tenuto per me la delega al Turismo».

Ma il turismo è una risposta alle strade discarica?

«Per questo ho nominato un nuovo amministratore unico di Rap, Maurizio Miliziano, che ha il compito di far tornare gli spazzini e svuotare i cassonetti».

È l'ennesimo cambio al vertice e finora non ha mai funzionato.

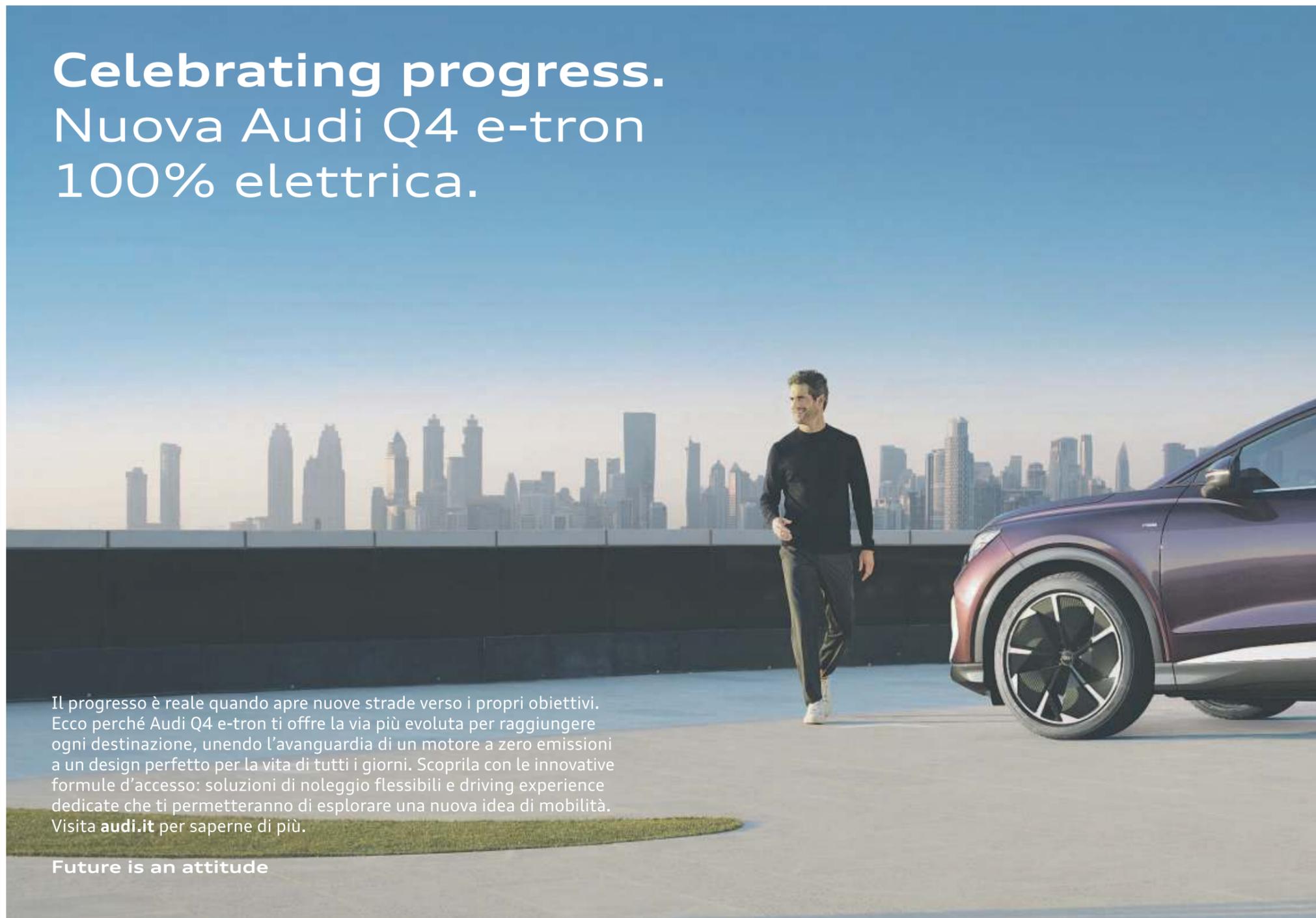
«Stavolta funzionerà perché ci sono anche le risorse per gli investimenti, a partire da 40 milioni per la differenziata. Norata si occupava



Celebrating progress.
 Nuova Audi Q4 e-tron
 100% elettrica.

Il progresso è reale quando apre nuove strade verso i propri obiettivi. Ecco perché Audi Q4 e-tron ti offre la via più evoluta per raggiungere ogni destinazione, unendo l'avanguardia di un motore a zero emissioni a un design perfetto per la vita di tutti i giorni. Scoprila con le innovative formule d'accesso: soluzioni di noleggio flessibili e driving experience dedicate che ti permetteranno di esplorare una nuova idea di mobilità. Visita audi.it per saperne di più.

Future is an attitude





molto della discarica e poco della pulizia, che è prioritaria».

Intanto però avete proposto l'aumento della Tari fino al 2023 in una città sporca: come lo giustificate?

«Gli extracosti sono legati a ritardi sugli impianti che non ci possono essere imputati: la Regione ci ha fatto aspettare cinque anni per la settima vasca. Ma stiamo cercando di ridurre ancora di più l'impatto sulle cartelle. Poi sarà l'aula a decidere».

Al cimitero ci sono quasi 900 bare. Cosa dice alle famiglie che non possono seppellire i propri cari?

«Che stiamo facendo tutto il possibile: ogni settimana riunisco la

—“—

La Rap funzionerà: ora ci sono le risorse Il mio successore? Giambrone e Catania hanno le carte in regola. Ma ci sono anche Chinnici e Sala

—”—

task force. L'assessore Sala sa che la priorità è dare risposte. Stiamo cercando nuovi campi di inumazione, abbiamo chiuso una convenzione con il cimitero di Sant'Orsola. Stiamo montando loculi prefabbricati e aggiustando il forno crematorio. Spero di riuscire quest'anno, nonostante la carenza di tecnici, a predisporre il progetto del nuovo cimitero di Ciaculli che bandirà il mio successore».

Come farete a dare risposte senza bilancio? Mancano 80 milioni.

«Palermo, come moltissime altre città d'Italia, non può chiuderlo per i vincoli sugli accantonamenti che come Anci abbiamo chiesto al

I problemi aperti



▲ **Gli insepolti**
leri al cimitero dei Rotoli le bare in attesa erano 880



▲ **Rifiuti**
La Rap non riesce a tenere le strade pulite



▲ **Le buche**
Fermi 4 milioni per le strade che nessuno ripara

governo di allentare. Abbiamo 100 milioni per le attività sociali e ne possiamo spendere 10. Ho chiesto a Draghi anche la Tari nella bolletta elettrica. I Comuni vanno aiutati».

Quali sono le sue priorità per l'ultimo anno da sindaco?

«Cimiteri e rifiuti, Prg e tram. Ma non solo. Dai dissuasori a tutela delle isole pedonali ai lavori di Palazzo delle Aquile».

Chi ci sarà dopo di lei?

«Spero qualcuno che infonda la visione che ho inseguito per trent'anni e alla quale ho dedicato la vita. Io sarò in campo per sostenerla sino alla fine».

Con chi?

«Immagino una coalizione col Pd al centro, il Pd di Letta che torna a parlare di diritti. Mai con Lega e Meloni».

Italia Viva?

«Scelga per il 2022 dove vuole stare».

Forza Italia?

«Lo scacchiere non è argomento del quale mi occupo».

In città si dice che il suo successore sarà Lagalla: lo sosterebbe?

«Lo considero già collocato altrove».

Scaldano i motori anche Giambrone e Catania.

«Hanno le carte in regola. Ma non sono i soli, penso a Valentina Chinnici o a Sala. Ma bisogna definire i confini e poi fare un ragionamento di coalizione».

Arriverà fino al maggio 2022 o se ne andrà prima?

«Mi chiamano "bollito". Intanto sono qui. Vivo e vegeto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.

Gamma Audi Q4 e-tron. Consumo ciclo di prova combinato (WLTP): 17,1 - 19,3 kWh/100 km; autonomia ciclo di prova combinato (WLTP): 520 - 306 km; emissioni CO₂ ciclo di prova combinato: 0 g/km. I valori indicativi relativi al consumo di energia e alle emissioni di CO₂ sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni CO₂ nel ciclo combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione dell'Ecotassa/Scobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito audi.it. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

Vaccino, resta in frigo una dose su quattro Presto il via agli over 55

I no ad AstraZeneca frenano la campagna. Musumeci studia contromisure. Assedio ai medici per attestati di "fragilità". Scattano esposti in procura

di **Giorgio Ruta**

Nonostante i record di vaccinazioni dei giorni scorsi, la Sicilia resta la penultima regione per percentuale di dosi somministrate su quelle consegnate. Così Palazzo d'Orleans lavora a un piano per allargare la platea dei beneficiari a chi ha tra i 55 ai 59 anni e agli abitanti delle isole minori. Una svolta che il presidente Musumeci vorrebbe la prima possibile, ma per premere l'acceleratore serve l'ok di Roma. Il governatore aveva già chiesto, in una lettera spedita al commissario nazionale per l'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo, di abbassare la soglia dei beneficiari. «La modesta adesione alla proposta vaccinale con AstraZeneca da parte del target 60-69 anni rappresenta una fattispecie assimilabile a quella di esaurimento del target di riferimento che, secondo il piano vaccinale, legittima il passaggio alle classi di età inferiori. Le poten-

Le cifre Penultimi in Italia per fiale utilizzate

1 Il residuo
In Sicilia è stato finora iniettato il 77,6 per cento delle dosi consegnate, contro una media nazionale dell'84,4 per cento: va peggio soltanto la Calabria

2 I "fragili"
Sono 476.654 le dosi di vaccino anti-Covid somministrate in Sicilia ai soggetti "fragili" su un totale di un milione e 491.784 dosi: più di ogni altra regione. Agli over 80 ne sono state inoculate 316.716

zialità logistiche e organizzative messe in campo dalla Regione consentono di fare un passo in avanti», aveva scritto in una nota Palazzo d'Orleans.

Il problema resta sempre lo stesso: la psicosi per il vaccino anglo-svedese dopo le morti sospette. «L'organizzazione degli hub vaccinali ben potrebbe, nel caso di apertura a soggetti under 60 - ha scritto Musumeci - destinare un corridoio riservato ai soggetti appartenenti ai target sin qui consentiti anche senza necessità di prenotazione e un diverso corridoio attraverso il quale effettuare le vaccinazioni in favore di soggetti in età compresa nelle classi oggi non aventi diritto».

Una crescita dei vaccinati con l'apertura degli hub anche a chi non aveva prenotato c'è stata. Il 30 aprile sono state somministrate 34.503 dosi, molto oltre il target giornaliero di 28mila dosi. Però la categoria che ha ricevuto più dosi, dall'inizio dell'emergenza a ieri, è quella del-



▲ **L'operazione**
Un'immagine delle lunghe code quotidiane dei "fragili" all'hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo

le persone fragili e dei loro accompagnatori che, nella maggior parte dei casi, non riceve AstraZeneca. Sono 476.654 le dosi iniettate in Sicilia ai soggetti "deboli" su un totale di 1.491.784, più di ogni altra regione. «Sono moltissime le persone che stanno andando negli studi

FONDAZIONE Ri.MED

Costruiamo INSIEME il futuro

NUOVE CURE PER I PAZIENTI E SVILUPPO PER IL TERRITORIO

La ricerca in campo biomedico ha ricadute concrete sulla salute dei cittadini e sulle aspettative di benessere delle persone. Questa è la missione della **Fondazione Ri.MED, ente di ricerca biomedica e biotecnologica** con sede a **Palermo**, partner dell'IRCCS ISMETT.

9 7 2 0 7 7 9 0 8 2 1

Inserisci il codice fiscale della Fondazione Ri.MED nella casella "Finanziamento della Ricerca Scientifica e dell'Università"

SOSTIENI LA RICERCA SICILIANA CON IL TUO **5X1000**

CBRB
Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica
WORK IN PROGRESS

I nostri ricercatori lavorano per trovare nuove soluzioni a patologie ad oggi senza rimedio, concentrandosi su **5 aree terapeutiche:**

MALATTIE NEUROLOGICHE

ONCOLOGIA

MALATTIE DELL'INVECCHIAMENTO

INSUFFICIENZE D'ORGANO

MALATTIE INFETTIVE



Un esempio?

Ugo Perricone, chimico computazionale, lavora a nuovi farmaci antitumorali: studia e sviluppa modulatori dell'istone lisina demetilasi 4 (KDM4), una proteina coinvolta nella regolazione dei processi cellulari. I modulatori di KDM4 possono agire in duplice modo: prevenendo la formazione di cellule progenitrici del cancro e uccidendo al tempo stesso le cellule cancerose solitamente resistenti agli attuali farmaci.

Fondazione Ri.MED
www.fondazionerimed.eu

Questo e molti altri sono i progetti di Ri.MED che puoi sostenere con il tuo 5x1000

Carambola alla Circonvallazione morta una ragazza, quindici feriti

Scontro nel sottopassaggio fra una Panda, un furgone e uno scooter: la vittima è Chiara Ziani, 21 anni
Grave la giovane alla guida della moto, sbalzata a diversi metri di distanza e rianimata dai soccorritori

di Francesco Patanè
e Arianna Rotolo

Una ragazza di 21 anni è morta all'istante nell'incidente stradale che ha paralizzato Palermo ieri sera poco dopo le 19 nel sottopassaggio di viale Regione Siciliana, all'altezza di piazzale Einstein, in cui sono rimaste coinvolte due auto un furgone e uno scooter. La vittima si chiamava Chiara Ziani. Tre i feriti in gravi condizioni: fra loro una ragazza che i sanitari del 118 sono riusciti a rianimare.

La giovane, probabilmente in sella allo scooter è stata trovata in arresto cardiaco. Era ormai ad un passo dalla morte ma i medici del 118 sono riusciti a rianimarla dopo oltre venti minuti di massaggio cardiaco e a trasportarla in codice rosso a Villa Sofia. La giovane è in condizioni critiche ma stabile. Altri due feriti gravi sono stati portati a Villa Sofia, mentre quattro con ferite lievi sono stati ricoverati all'ospedale Ingrassia e al Civico. Complessivamente i feriti trasportati in ospedale sono stati otto, mentre altri sette sono stati medicati sul posto e non hanno avuto bisogno del ricovero.

Sei le ambulanze intervenute nell'incidente in viale Regione Siciliana di cui una da Carini e un'altra da Monreale.

La centrale del 118, coordinata da Marco Palmieri e Fabio Genco, ha subito istituito il "protocollo maxi emergenza" che prevede



▲ I soccorsi. Ambulanze del 118 sul luogo dell'incidente, in viale Regione siciliana

un coordinamento con tutti gli ospedali cittadini per far fronte alle richieste di soccorso dell'incidente di viale Regione siciliana e della concomitante esplosione in piazza Giulio Cesare con otto feriti.

Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco che hanno estratto i feriti dai rottami delle auto, gli agenti della polizia municipale per i rilievi, carabinieri e polizia per gestire il traffico paralizzato in entrambe le corsie della circonvallazione.

Da una prima sommaria ricostruzione l'incidente è iniziato

*L'utilitaria
si è ribaltata più volte
dopo l'impatto
I vigili del fuoco
hanno impiegato
parecchio tempo
per estrarre i corpi*

nella carreggiata centrale in direzione Catania, proprio nel sottopassaggio. Si sarebbero scontrate un furgone, una Fiat Panda ed una moto, un maxi scooter. L'impatto iniziale è stato fra il furgone e la Panda guidata da Chiara Ziani e da un'amica rimasta ferita gravemente. Il mezzo dopo l'impatto si è ribaltato più volte finendo nell'aiuola spartitraffico. I vigili del fuoco hanno impiegato diversi minuti per estrarre le due ragazze dalle lamiere dell'utilitaria. Per Chiara Ziani non c'è stato nulla da fare, mentre l'amica è stata trasportata in condizioni

critiche in ospedale.

Ferito gravemente anche un occupante del furgone che innescò l'incidente con la Fiat Panda. Non è ancora chiaro se lo scooter coinvolto sia stato colpito dai due mezzi fuori controllo o se invece non ha potuto evitarli.

Sempre secondo la ricostruzione degli agenti, la ragazza alla guida dello scooter sarebbe stata sbalzata a diversi metri dal luogo dell'impatto. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime. All'arrivo dei soccorritori il suo cuore non batteva più da alcuni minuti, ma grazie al massaggio cardiaco i sanitari del 118 sono riusciti a strapparla alla morte.

Il tremendo incidente è avvenuto in un orario di intenso traffico con le auto che viaggiano incolonnate. Diversi sono stati i tamponamenti scatenati dall'incidente nel sottopassaggio. Tamponamenti che hanno fatto salire il numero dei feriti ad una quindicina. Nessuno dei mezzi coinvolti ha riportato gravi danni e gli occupanti sono stati medicati sul posto.

Viale Regione siciliana è rimasto chiuso al transito in entrambe le direzioni per oltre tre ore. Grossi disagi alla circolazione in tilt fino alle 22 con code lunghe chilometri sia in direzione Trapani che verso Catania. Decine le pattuglie della municipale impegnate per deviare il traffico nelle bretelle laterali e su percorsi alternativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boato in piazza Cupani

Bombola esplose in un negozio fiamme e panico alla Stazione sei persone portate in ospedale

di Giada Lo Porto

Stazione centrale di Palermo, poco prima delle 19, un boato assordante. Ci sono vetri in frantumi e tantissimo fumo nero che esce da una macelleria etnica che si trova in piazza Giulio Cesare. A terra otto persone, sbalzate dallo spostamento d'aria dovuto all'esplosione di una bombola di gas all'interno del negozio. Subito arrivano i primi soccorsi. Sei ambulanze del 118, 15 tra medici, soccorritori e autisti: si trovano davanti a una scena agghiacciante. Uomini a terra, feriti. Sei trasportati d'urgenza in ospedale, due medicati sul posto. L'esplosione ha parzialmente distrutto i locali: i feriti sono tutti a terra, i prodotti della macelleria sono finiti lungo il marciapiede e per strada. Le forze dell'ordine fanno evacuare le persone che abitano nei piani superiori del palazzo in attesa dei rilievi. Per un secondo i commercianti di piazza Giulio Cesare e i residenti delle vie vicine o ancora i molti pendolari che alle 19 di ogni giorno tornano a casa hanno avuto la sensazione di essere tornati indietro nel tempo. «Ogni esplosione mi provoca un brivido - commenta uno dei presenti ieri, Giuliano Ferreri, riferendosi alle bombe del 1992 - Speriamo che non ci siano morti che sia stato solo un grande botto». Per fortuna non ci sono state vittime nell'esplosione



di ieri sera, il bilancio finale è di otto feriti, tre trasportati al Civico di cui uno in codice rosso con ustioni gravi e trauma cranico e due gialli ma gravi, un altro ferito si trova al Policlinico e altri due all'Ingrassia. Gli ultimi due con ferite più lievi so-

no stati medicati sul posto e non hanno avuto bisogno di essere ricoverati. Nessuno è in pericolo di vita, soltanto un dipendente del negozio, quello più vicino alla bombola esplosa, ha riportato ustioni in diverse parti del corpo. Gli altri feriti

*Il più grave
è un dipendente
dell'esercizio
che stava cambiando
il contenitore del gas
forse difettoso*

◀ Vigili del fuoco
I pompieri sul luogo
dell'esplosione
in piazza Cupani

sono clienti e passanti che al momento dell'esplosione camminavano verso il capolinea della linea 1 del tram. Da quanto ricostruito dai vigili del fuoco che sono intervenuti poco prima delle 19 la causa dell'esplosione sarebbe stata una bombo-

la del gas probabilmente difettosa o mal utilizzata. Sul posto sono intervenuti oltre ai sanitari del 118, anche i vigili del fuoco e gli agenti delle volanti che hanno messo in sicurezza l'area. Da una prima ricostruzione pare che al momento dell'esplosione un dipendente, quello che ha riportato le ustioni più gravi stesse cambiando una delle bombole del gas. Ma sul punto i vigili del fuoco hanno appena iniziato i rilievi. «Sembrava un grosso petardo, poi ho sentito le grida di aiuto e sono corso a vedere - racconta Giuseppe Lo Cascio, residente in corso dei Mille all'angolo con via Lincoln - C'era fumo e vetri dappertutto. Un uomo si è rialzato e ha cominciato a barcollare. È stato angosciante». L'esplosione nella macelleria etnica è stata udita a centinaia di metri di distanza. «Ho sentito questo terribile boato e sono corsa qui - dice Francesca De Lisi, dietro le gambe nascosta c'è la sua bimba di cinque anni, con le lacrime agli occhi ma in silenzio - Ha visto gli uomini a terra e si è spaventata - aggiunge la madre - non ricordo nessun episodio del genere da quando viviamo a Palermo una decina d'anni dopo che ci siamo trasferiti da Roma». I vigili del fuoco dopo aver transennato tutto l'edificio hanno iniziato i controlli per valutare se il palazzo ha subito danni strutturali con l'esplosione al piano terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Rai accusa Fedez “Video manipolato” C'è anche un caso Renzi

Primo maggio, il direttore di Rai3 Di Mare: “Tagliata la parte in cui la mia vice esclude censure”. Domani la Vigilanza. Iv contro Report per un filmato sull'ex premier

di **Concetto Vecchio**

ROMA – Sul profilo Instagram di Fedez il video col suo discorso dal palco del primo maggio è stato già visto più di 15 milioni di volte. Sono numeri che la Rai fa per le partite dell'Italia al mondiale. A tre giorni dal Concertone viale Mazzini deve fare i conti con un danno d'immagine innegabile. L'azienda prova a rimpallare le accuse di censura. «Le dichiarazioni di Fedez sono gravi e infamanti, parimenti a quanto sono infondate» risponde, con un post su Facebook, il direttore di Rai3, Franco Di Mare, che domani sarà sentito in Commissione Vigilanza Rai.

Di Mare invita ad «ascoltare attentamente» la registrazione integrale della telefonata tra Fedez e la vicedirettrice di Rai3, Ilaria Capitani: nella versione di Fedez «ci sono gravi omissioni» che «alterano oggettivamente il senso di quanto detto» da Capitani, che «nel colloquio esclude fermamente, ben due volte, ogni intenzione censoria». «Ma di questo - scrive



RICCARDO ANTIMIANI / FTJ/ANSA

▲ Il direttore di Rai3
Franco Di Mare ha replicato alle accuse di Fedez e domani riferirà sul caso della presunta censura in commissione di Vigilanza

del discorso di Fedez. «Il rapper ha fatto solo marketing» lo ha accusato il consigliere Rai Giampaolo Rossi, Fratelli d'Italia. Fedez risponde alle accuse della Lega, ricordando di avere raccolto 4 milioni di euro per i lavoratori dello spettacolo, e li sfida a devolvere «il 2 per mille degli introiti di partito».

Intervistato da Gerardo Greco

per *Metropolis*, il nuovo podcast di *Repubblica*, Michele Santoro ha detto: «È proprio sbagliata l'ottica di mettersi a reprimere il pensiero libero, in Rai tutto quello che si fa è preconfezionato e precotto, già digerito prima di andare in onda».

Renzi perché vide Mancini? Erano i giorni in cui il leader di Italia cannoneggiava contro Conte. Sui social Renzi ha scritto: «Messaggio agli inconsolabili: il governo Conte non è caduto per intrighi, complotti o incontri segreti (all'autogrill). Semplicemente Draghi è meglio di Conte e Italia oggi è più credibile. Tutto qui, si chiama politica». Nel contempo, Luciano Nobili, deputato di Italia viva, ha presentato un'interrogazione parlamentare su una presunta fattura da 45mila euro ad una società lussemburghese che sarebbe stata pagata da *Report* per confezionare servizi contro Renzi. Sdegnata la risposta del conduttore, Sigrifdo Ranucci: «*Report* non ha mai pagato una propria fonte, soprattutto non ha mai fatto servizi contro qualcuno. È fango».

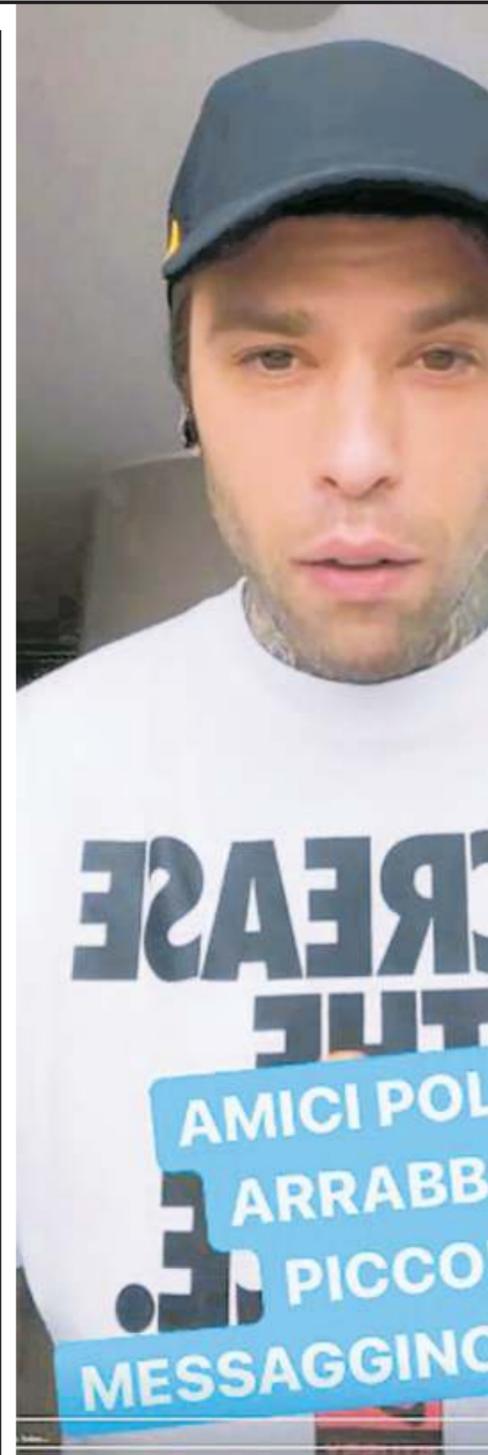
Le tappe Il concertone e le accuse

Sul palco
Sabato al concerto del primo maggio Fedez fa un intervento in difesa del ddl denunciando un tentativo di censura della Rai

La telefonata
La Rai smentisce la censura e nella notte il cantante diffonde il video della sua telefonata con gli organizzatori

La smentita
La Rai dice che non l'audio diffuso da Fedez non corrisponde a quello integrale, e difende la vicedirettrice di Rai 3, Ilaria Capitani.

Vigilanza
Il caso approda in Vigilanza Rai domani, dove sarà ascoltato il direttore di Rai 3, Franco Di Mare, che accusa il rapper di frasi infamanti



Sul profilo Instagram del cantante sono 15 milioni le visualizzazioni della sua denuncia

di Di Mare - non c'è traccia alcuna» nella versione del rapper.

Tutto questo mentre scoppia il caso Report-Renzi. La trasmissione ieri sera ha mandato in onda un servizio in cui si documenta di un incontro all'autogrill tra Renzi e Marco Mancini, alto funzionario dei servizi segreti, avvenuto presso l'autogrill di Fiano, sulla A1, lo scorso 23 dicembre.

Ma torniamo al caso Fedez. La Lega va all'attacco di chi organizza il Concertone, chiedendo, con il capogruppo in Vigilanza, Massimiliano Capitanio, di fare luce sul contratto per «verificare che non ci sia un danno nei confronti della Rai per l'utilizzo di marchi privati da parte degli artisti nel corso del concerto, e valutare la congruità della spesa da parte della tv pubblica anche in quanto speso dai sindacati». La Lega non esclude un esposto alla Corte dei Conti. La Rai invece non ha intenzione di fare causa a Fedez. Resta quella parola - “il sistema” - pronunciata da uno degli organizzatori durante la telefonata con Fedez. L'ad Fabrizio Salini si è scusato per l'uso inappropriato del termine e ha avviato delle verifiche interne per capire se esistano delle responsabilità aziendali. Resta da capire chi ha informato preventivamente Matteo Salvini del contenuto

DIFFICOLTÀ A PRENDERE SONNO? STRESS?

IL BUON SONNO A SOLI

€9.90

IN FARMACIA
E PARAFARMACIA



OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare le dosi consigliate. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Distribuito da: **F&F s.r.l.** 031 525522 info@linea-act.it LINEA-ACT.IT

Lo scontro sulla legge anti-omofobia

Blitz del Carroccio per sostituire il testo del ddl Zan “Via il gender”

di **Giovanna Casadio**

ROMA – La Lega tenta il blitz sull'omofobia e, forse già domani, presenterà un proprio disegno di legge che contrasta il ddl Zan. Al primo articolo prevede l'inasprimento delle pene per coloro che rechino offesa a persone per origine etnica, orientamento sessuale, disabilità, in generale a chi è più vulnerabile. E' ancora in bozza, potrebbero essere introdotte le offese agli anziani, di certo non si parla di “gender”. Lo annuncia il presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama, il leghista Andrea Ostellari che si è auto proclamato relatore del ddl Zan e altri.

Di certo spargia le carte in commissione Giustizia, dove di contrasto all'omotransfobia si parlerà giovedì. L'esame quindi potrebbe cominciare dal ddl leghista e non dalla legge che porta il nome del deputato dem e attivista lgbt, Alessandro Zan. I tempi si allungano non si sa di quanto. Di fatto è di nuovo im-

Il relatore leghista Ostellari prepara una versione alternativa: “Bisogna discutere” Pd e M5S: subito in aula

passo. Il ddl Zan è stato già approvato alla Camera il 4 novembre scorso per poi impantanarsi al Senato e artisti e associazioni si sono mobilitati affinché abbia il via libero definitivo. Salvini e Meloni sono invece sulle barricate e Forza Italia è divisa.

La scossa di Fedez al concertone del Primo Maggio ha come conseguenza l'impegno della ex maggioranza giallo-rossa per procedere il più velocemente possibile in Parlamento dove di una legge contro l'omofobia si discute da decenni. Nel 1996 fu Nichi Vendola a presentare un primo testo. Nulla di fatto. Franco Mirabelli, vice presidente dei senatori del Pd, assicura che se Ostellari intende fare l'ennesima melina “tenendo in ostaggio la commissio-

Il governo punta tutto sul cambio dei vertici

La Lega mette già veti

di **Giovanna Vitale**

ROMA – «Non è all'ordine del giorno». Nonostante gli appelli del presidente della Camera Roberto Fico e dell'ex premier Giuseppe Conte per avviare al più presto una riforma della governance Rai che tenga finalmente «i partiti fuori dalla porta», al ministero dell'Economia escludono che il progetto di una Fondazione cui affidare il controllo della Tv di Stato possa vedere la luce entro la legislatura. Tanto più che il centrodestra non tifa certo per una revisione delle regole che invece sembra star molto a cuore ai giallorossi. Usciti dal letargo, dopo un anno e mezzo di governo, sull'onda del caso Fedez.

A Viale Mazzini si procederà con il rinnovo del Cda nei tempi previsti, ovvero alla scadenza di fine giugno. Entro un mese le Camere eleggeranno i quattro consiglieri di nomina parlamentare, quindi toccherà all'azienda votare per il rappresentante dei dipendenti. Mentre Palazzo Chigi è orientato a seguire la prassi consueta: le forze politiche, che insieme al governo sono azionisti del servizio pubblico, verranno consultate per la scelta dell'amministratore delegato e del presidente (che spetterà poi al Tesoro designare) sulla base dei curricula selezionati da una società di cacciatori di teste. Tutti convinti che Draghi utilizzerà lo stesso metodo visto per la formazione del governo: «Lui deciderà i nomi e alla fine ce li comunicherà».

Il fatto è che l'incertezza sui criteri che il presidente del Consiglio intende adottare per individuare i nuovi vertici – saranno ad esempio dirigenti interni, manager esterni, oppure uno e uno? – non agevola il confronto tra i partiti. Tant'è che i consueti bilaterali tra leader non sono stati ancora organizzati. Ma contatti, a livello parlamentare, sono in corso. Utili per trovare un accordo sui quattro consiglieri che tocca a deputati e senatori esprimere. Se infatti Salvini e Meloni sembrano propensi a confermare gli uscenti, Igor De Biasio per la Lega e Giampaolo Rossi per Fdi, in casa Pd l'invito del segretario Letta a premiare la competenza, evitando di indicare parlamentari in carica o ex, potrebbe portare in Viale Mazzini diverse novità. A cominciare dal nome proposto per il Cda: Francesca Bria, presidente del Fondo nazionale italiano per l'Innovazione.

Anche se la vera partita, con inevitabile scontro tra partiti, si giocherà sull'ad. Su cui è iniziato un braccio di ferro che, a cascata, proverà a condizionare tutti gli assetti interni all'azienda: le direzioni di reti e tg, che alla politica hanno sempre fatto gola. Tant'è che al Nazareno è già scattato l'allarme rosso, pronti a denunciare «l'iperfrofia sovranista che, complice il fallimento della gestione gialloverde, in Rai ha occupato tutti i posti di potere e di responsabilità».

In questo scenario si inserisce la corsa, data per declinante, di Eleonora Andreatta, l'ex capo della Fiction trasmigrata a Netflix,

Draghi frena sulla riforma dell'azienda
Il Carroccio non vuole Andreatta come ad

che il Pd vorrebbe far tornare sulla tolda del servizio pubblico: ritenuta troppo vicina a Letta, la Lega ha posto un veto che pare insuperabile. Perciò adesso in pole ci sarebbe, sempre fra gli interni, il direttore di RaiCinema Paolo Del Brocco, gradito a sinistra ma pure a destra. Mentre Maria Pia Ammirati, presidente dell'Istituto Luce, non dispiace né al Pd né a Di Maio e Conte, che per il M5S seguono la trattativa. Salvini punta invece su Marcello Ciannamea, responsabile dei palinsesti, che potrebbe però essere dirottato sulla direzione di Rai1. O indicato come direttore generale, che sarebbe un interno qualora l'ad fosse scelto fuori dal perimetro aziendale (fra i più gettonati, l'ex ad di Gedi Laura Cioli e Carlo Nardello, ora in Tim). Anche per evitare il bis del 2018 quando 5S e Lega individuarono nella triade Salini-Foa-Matassino un vertice tutto esterno.

Il presidente Rai sarà di garanzia: l'ex direttore del Corriere Ferruccio De Bortoli o l'economista Alberto Quadrio Curzio, stimato da Draghi. Se però l'ad fosse un uomo, la presidenza andrebbe a una donna: Paola Severini Melograni, Susanna Agnes (sponsorizzata da Gianni Letta), oppure - novità dell'ultima ora - Lucia Annunziata. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I nomi

Andreatta
L'ex capo della Fiction Rai, ora a Netflix, è il nome gradito al Pd per la carica di ad



Del Brocco
Il direttore di RaiCinema è in pole per il ruolo di ad, gradito anche al centrodestra



◀ **La campagna del cantante** Dopo l'intervento a favore del ddl Zan sul palco del concertone del Primo maggio, Fedez in campo anche per i lavoratori dello spettacolo



INSTAGRAM FEDEZ/ANSA

INSTAGRAM FEDEZ/ANSA

Punto di vista

Ellekappa

LA RAI
INDISPENSABILE
AI PARTITI

È L'UNICO
POSTO DOVE
SI SENTONO
ANCORA VIVI



ne», allora i giallo-rossi chiederanno di votare sul ddl Zan e di adottarlo come testo base. Ma c'è chi, come la dem Monica Cirinnà e la grillina Alessandra Maiorino puntano a un contro-blitz: andare direttamente in aula e contarsi. Lo decidano i capigruppo.

Sostiene Cirinnà: «Andiamo in aula con coraggio, senza relatore, c'è la maggioranza del Conte bis, ovvero M5Stelle, Pd, Leu, Iv, le Autonomie, un pezzo del Misto. Bisogna avere la dignità di essere parlamentari per uscire dal pantano. La battaglia si fa in campo aperto, cioè in aula». Rilancia Maiorino: «La Lega nell'ultimo mese si è scoperta europeista, si è scoperta ecologista, ora si scopre anche sostenitrice dei di-

ritti lgbt. Ci sembra un po' troppo da credere. Per noi il testo base resta il ddl Zan, votato alla Camera a larga maggioranza. Se continuerà lo stallo in commissione siamo favorevoli ad un accordo di maggioranza per portare il testo direttamente nell'aula del Senato».

La controffensiva della Lega intanto è di proporre il proprio ddl. L'iter si allunga? Si va alla conta? Ostellari ne è consapevole e ribadisce: «L'importante è dare spazio alla discussione, si vuole fare qualcosa di migliorativo o no?». In pratica difficilmente il ddl Zan sarà il testo base, potrebbe esserlo quello leghista oppure un testo unificato che mette cioè insieme un po' di tutto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ORCIANI
NO BUCKLE

SHOP AT [ORSIANI.COM](https://www.orsiani.com)

Tre decreti in trenta giorni Ecco la "fase 2" di Draghi per dare il via al Recovery

Maggio decisivo per la prima tranche di fondi Ue. Soldi alle imprese e governance del Pnrr in arrivo
Ma Palazzo Chigi considera strategica la semplificazione della macchina dello Stato

di **Roberto Mania**

ROMA — Inizia la "fase due" del governo Draghi. La prima è stata quella della definizione del Recovery Plan e della riscrittura del piano vaccinale, ora si apre la partita della ripresa economica, che il governo si aspetta molto forte a partire dal terzo trimestre dell'anno. Maggio sarà un mese decisivo per cominciare a mettere a terra i progetti inviati alla Commissione di Bruxelles entro il termine del 30 aprile per ottenere l'anticipo di circa 25 miliardi (dei 191,5 miliardi totali) in estate.

Tre sono i decreti legge che arriveranno nei prossimi giorni: il nuovo provvedimento a sostegno delle attività economiche particolarmente danneggiate dalle chiusure determinate dalla pandemia; le norme sulla governance del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) con anche le disposizioni che consentiranno al governo stesso di assumere i poteri sostitutivi nel caso di eventuali intoppi burocratici nella realizzazione dei progetti; un pacchetto di misure di semplificazioni amministrative e normative per accelerare le procedure ma anche per l'assunzione straordinaria a tempo determinato di decine di migliaia (il numero dipenderà dai fabbisogni) di giovani tecnici nelle strutture dell'amministrazione pubblica (centrale e periferica) indispensabili a far camminare i progetti.

Dietro l'apertura della "fase due" c'è, soprattutto, il piano vaccinale messo a punto dal generale Francesco Paolo Figliuolo: aver raggiunto le 500 mila somministrazioni giornaliere significa poter puntare realisticamente all'immunità di gregge in autunno. Anche da qui la scommessa sulla ripresa, non solo da parte del governo. «Un forte rimbalzo si avrà nel terzo trimestre - prevede il Centro studi della Confindustria -, grazie al crescere delle vaccinazioni». Gli ultimi dati di Eurostat confermano questo trend, con la sorpresa che l'economia italiana sta andando meglio di quella della Germania che ha dovuto far ricorso a un nuovo lockdown. Nel primo trimestre dell'anno il Pil dell'Italia è calato dell'1,4 per cento su base annua, mentre quello tedesco è crollato del 3 per cento. L'Italia ha fatto meglio della media della zona dell'euro (-1,8 per cento) ma decisamente peggio della Francia che è cresciuta dell'1,5 per cento. Ed è la stessa Commissione di Bruxelles ad aspettarsi un rimbalzo molto marcato, di sicuro oltre il 4 per cento nel 2021.

E se sarà così, il decreto Imprese (dovrebbe chiamarsi così il provvedimento finanziato con lo scostamento di bilancio da 40 miliardi) che il Consiglio dei ministri approverà entro la prossima settimana, potrebbe essere anche l'ultimo, se con la verifica di metà maggio si deciderà di allentare ul-

teriormente le restrizioni alle attività più penalizzate dal Covid-19.

Il focus di Palazzo Chigi si sta spostando sugli altri due decreti, quello sul governo del Pnrr e quello sulle semplificazioni. La regia è stata affidata al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli; il consigliere giuridico del presidente Draghi, Marco D'Alberti, sta lavorando al decreto sulla pubblica amministrazione insie-

me al ministro Renato Brunetta. Difficile che ci siano sorprese sulla governance del Recovery Plan che il premier ha deciso di concentrare tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia. Più strategico di quanto possa apparire («è cruciale per il governo», ha detto Draghi) il secondo provvedimento che potrebbe contenere anche le nuove regole per le assunzioni a tempo determinato negli uffici

pubblici, perché è del tutto evidente che l'attuale pubblica amministrazione non è adeguata al disegno del Recovery Plan che punta sulla transizione digitale. Troppo pochi i tecnici negli uffici pubblici dove i trentacinquenni sono solo il 2,2 per cento contro un media Ocse del 18 per cento, e troppo anziani gli attuali dipendenti, con un'età media che supera i 50 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al lavoro

Il premier Mario Draghi (a destra) e il ministro dell'Economia Daniele Franco in aula al Senato

AFTER MASK
A sigh of relief... when you take off your mask.

LABO
LABO COSPROPHAR

labosuisse.com



Numeri per il Quirinale

450

Centrodestra
Sono 412 i parlamentari di Fi, Fdi, Lega e Cambiamo! di Toti. Da aggiungersi 38 delegati regionali

45

Italia Viva
La pattuglia parlamentare dei renziani comprende 45 fra deputati e senatori. L'obiettivo dell'ec premier è essere ago della bilancia anche per il Quirinale

406

Pd-M5S-Leu
L'ex alleanza giallorossa conta 386 fra deputati e senatori, Venti i rappresentanti delle Regioni che saranno probabilmente espressi da questa area

107

Gli altri
Sono 107 in tutto i parlamentari iscritti ad altri gruppi, molti nel misto con prevalenza di ex grillini fuoriusciti o espulsi dal Movimento,

Il premier tra il Colle e Palazzo Chigi ma la prima missione sono le riforme

ROMA – I pochi in grado di decrittare parole e pensieri, giurano che Mario Draghi stia già pensando al trasloco. Che la tentazione di spostarsi da Palazzo Chigi al Quirinale sia forte e per questo motivo abbia in mente una road map chiara: mandare avanti subito le riforme contenute nel Recovery plan, spingere al massimo la campagna vaccinale e accelerare sui ristori. In modo da portare il Paese con un piede fuori dall'emergenza a gennaio. A quel punto il premier considererà sostanzialmente svolto il suo mandato. E sarà pronto per una successione a Mattarella considerata, fino a pochi mesi fa, quasi naturale. Ma resa ora più complicata da diversi fattori: le preoccupazioni di Bruxelles sulla reale capacità italiana di attuare il Pnrr; i calcoli opposti dei partiti; le singole strategie degli altri candidati e le mire di chi punta a fare da ago della bilancia.

L'incognita più forte, e Draghi lo sa bene, è rappresentata dalla composizione di questo Parlamento. Che ha dimostrato in ogni modo, a partire dalla formazione di tre governi in tre anni, di essere capace di esercitare una notevole resistenza davanti alla possibilità di uno scioglimento anticipato, specie con la prospettiva di un taglio dei seggi. La maggioranza del corpaceone parlamentare teme che vedere salire l'attuale premier al Colle, un inedito nella storia della Repubblica, significherebbe andare al voto già nel 2022.

E però, proprio l'idea delle elezioni anticipate grazie a un'ascesa di Draghi al Quirinale tenta sia Matteo Salvini che Giorgia Meloni, oltre che un pezzo di Forza Italia: tutti convinti di capitalizzare il vantaggio attribuito dai sondaggi. «Io non so cosa voglia fare il premier ma non lo vedo a farsi logorare nel 2022 da una maggioranza litigiosa che perderà il collante dell'emergenza», profetizza Renato Schifani, consigliere politico di Silvio Berlusconi. E il voto tra un anno potrebbe tentare perfino Enrico Letta, se le rilevazioni sul consenso del Pd migliorassero rispetto a oggi. Nel centrosinistra però sono in tanti a sperare che Draghi resti fino al termine della legislatura. Per due ragioni: i ritardi nella costruzione di un'alleanza sull'asse

Pd-M5S e la presenza, nel proprio recinto, di altri autorevoli candidati. Dario Franceschini potrebbe prendere il posto di Roberto Fico, se il presidente della Camera accettasse la candidatura a Napoli, e preparare così la via per il Colle. Paolo Gentiloni potrebbe tornare da Bruxelles richiamato a più alto incarico, e più di uno nel Pd pare stia lavorando per questo. Qualcuno sussurra, di nuo-

vo, il nome di Romano Prodi. Soluzioni che il centrodestra farebbe fatica ad accettare, pur avendo meno candidati spendibili. Antonio Tajani ha parlato del "sogno" di vedere Berlusconi al Colle, che si infrange però sulle vicende giudiziarie del Cavaliere, e non solo. Ci sarebbero altre figure identitarie, come quella di Marcello Pera. Più facile convergere su un nome "terzo", un non politico come

di **Annalisa Cuzzocrea** e **Emanuele Lauria**

Draghi. O, in alternativa, Marta Cartabia, una carta da giocare sia per il Quirinale che per la sostituzione dell'ex capo della Bce a Palazzo Chigi.

Una cosa è certa: questa volta non si potrà trattare il centrodestra da comparsa. Sarà diverso dal 1999 (Ciampi), dal 2006 e dal 2013 (Napolitano), dal 2015 (Mattarella): in tutte quelle occasioni fu sempre il centrosinistra a dare le carte. I numeri oggi non lo consentono: Forza Italia, Fdi, Lega e Cambiamo di Toti hanno insieme 412 parlamentari e la maggioranza dei delegati regionali, che dovrebbero essere 38. Pd, M5S e Leu si fermano a quota 386, con 20 grandi elettori provenienti dalle Regioni. Pur sommando a questo plotone i rappresentanti di altri gruppi politici (da Tabacci agli ex grillini), impossibile prescindere da un accordo con la coalizione di Salvini e Meloni. «È così, sempre che riusciremo a restare uniti», sorride Ignazio La Russa, fra i fondatori di Fdi. Ago della bilancia, ancora una volta, potrebbe essere Matteo Renzi con i suoi 45 parlamentari. L'ex Rottamatore, non è un mistero, è uno dei primi sponsor di Draghi e c'è chi è pronto a scommettere che sarà lui a spingere ancora più in alto.

In tutto questo, c'è una possibilità che circola sempre meno sottovoce soprattutto in ambienti Pd e M5S. Chiedere a Sergio Mattarella di fare come Giorgio Napolitano. «Il precedente c'è - è il ragionamento - se restasse anche solo un anno si potrebbe mettere al riparo il Recovery e si potrebbero portare avanti le riforme avviate». Che il capo dello Stato non ne abbia alcuna intenzione, non è considerato un ostacolo. «Non l'aveva neanche Napolitano - racconta chi in quei giorni ci parlava di continuo - aveva gli scatoloni pronti, aveva detto no e poi no, ma davanti alla situazione e alla richiesta arrivata da tutti i presidenti di Regione dovette cedere». Solo che la situazione allora era molto differente. Napolitano sapeva che sarebbe dovuto restare ancora due anni e che dopo di lui sarebbe stato quello stesso Parlamento a eleggerne il successore. Stavolta non è così. Il prossimo Parlamento è l'incognita che spaventa tutti: a partire da chi ancora tifa per Mario Draghi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri su Repubblica

La speranza di Bruxelles è che Mario Draghi resti a Palazzo Chigi fino al 2023. È quanto si legge sulle pagine di Repubblica di ieri nell'articolo a firma di Claudio Tito. «È troppo presto perché Draghi prenda il posto di Mattarella, il suo lavoro non può finire tra otto mesi»

L'ex capo della Bce sembra l'unico nome sul quale la politica può trovare delle convergenze. Insieme a quello di Marta Cartabia

È LA NATURA IL GRANDE ARCHITETTO DEI CAPELLI

MiglioCres
Miglior Crescita

DALLE RICERCHE ANTICADUTA

Disponibile anche per uomo con Sereno Repens

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.

MIGLIO
ORTICA

ZINCO E SELENIO
METIONINA
RAME E CISTEINA

FORZA E DENSITÀ dei capelli
Benessere di cute ed unghie
LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.

MiglioCres è anche in Fiale e Shampoo In Farmacia e Erboristeria

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

MiglioCres® è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@fefsrl.it

www.migliocres.it

Figliuolo annuncia: «Presto vaccinazioni nelle scuole». Si pensa ad estendere l'età per AstraZeneca

Figliuolo annuncia l'approssimarsi della vaccinazione di massa, pensa ad hub anche nelle scuole. Per correre incontro alla necessità, il Commissario straordinario è in colloquio con Aifa e Iсс per ridurre l'età di somministrazione per AstraZeneca

di Gloria Frezza



12

L'Italia segna 20,7 milioni di somministrazioni su 24,7 milioni di vaccini arrivati. Il prossimo carico è in arrivo il 6 maggio e per allora i restanti 4 milioni saranno inoculati. Ne parla fiducioso il Commissario all'Emergenza **Francesco Paolo Figliuolo**, che da qualche giorno ha potuto finalmente toccare con mano le 500mila vaccinazioni giornaliere come da programma.

Vaccinazione nelle scuole

«La campagna – ha detto – sta procedendo secondo quello che avevo prefigurato all'inizio». Aggiungendo che nei prossimi mesi si potrebbe pensare alle «vaccinazioni anche nelle scuole, come si faceva una volta negli anni Settanta», quando il problema era il vaiolo. A maggio arriveranno **15-17 milioni di nuove dosi**. «Con la somministrazione del vaccino anti-Covid agli over 80 ci siamo – ha continuato Figliuolo – con una copertura già dell'85% e sugli over 70 siamo lì. Su **over 60** invece è opportuno insistere. Dobbiamo completare queste classi, poi apriremo in maniera multipla e parallela su tutte le altre classi di età».

Inizierà quindi la vera e propria vaccinazione di massa. Con possibilità di somministrare «anche ai 730 punti aziendali in modo da vaccinare in fretta le classi produttive, penso al **settore turistico**, alberghiero». Con l'estate quindi il comandamento sarà coinvolgere sempre di più medici di base, farmacie e chiunque possa vaccinare in larga scala. Per ora il lavoro migliore lo ha fatto **la Liguria**, somministrando l'88,6% delle dosi ricevute. A seguire Umbria, Emilia Romagna e Veneto. Mentre l'ultimo posto è della Calabria con il 76,2% di dosi somministrate.

AstraZeneca, si pensa ad abbassare l'età

Ma Figliuolo non si accontenta, per velocizzare le somministrazioni pensa a un **abbassamento dell'età di somministrazione per AstraZeneca**, ora sconsigliata agli under 60. «AstraZeneca è un vaccino consigliato per determinate classi – ha spiegato -. L'Ema dice che va bene per tutti. E probabile che in quella che si chiama rolling review, cioè la revisione dovuta all'esperienza durante le vaccinazioni di massa, si possa raccomandare **AstraZeneca su una classe inferiore** ai 60. Si sta pensando a questo, ho avuto interlocuzioni con Aifa, Cts, Consiglio superiore di Sanità e Istituto Superiore di Sanità, anche sulla base degli studi più avanzati che ci sono in Gran Bretagna dove hanno finora utilizzato 21 milioni di vaccini».

Sulla nuova età da considerare però non ci sono anticipazioni. Intanto dal mondo della sanità arrivano molti inviti a non dimenticare **giovani e giovanissimi** nelle vaccinazioni. Non per scongiurare forme gravi, dato che in questo caso non sarebbe necessario, ma per **favorire la sospirata immunità di gregge**. Contenere le infezioni asintomatiche significherebbe rallentare il virus ma bisognerebbe farlo prima di settembre e del ritorno sui banchi di scuola.

L CANDIDATO NUMERO 1 NELLA CORSA AL COLLE

Governo Draghi, tre decreti per la fase 2 con un pensiero al Quirinale

L'esecutivo pronto a varare i sostegni per l'economia in crisi, la governance del Pnrr e un piano di semplificazioni e assunzioni nella pubblica amministrazione. In attesa della corsa al Colle. Che scatterà con il semestre bianco

Tre decreti in arrivo per inaugurare con slancio la fase 2 del suo governo. E un pensiero verso il Quirinale. Dopo le riaperture dal 26 aprile Mario Draghi avrà un mese di maggio molto impegnativo: sarà il momento di lavorare ai progetti inviati alla Commissione Europea con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, al Decreto Sostegni Bis e a un piano di semplificazione amministrativa e di assunzioni per la pubblica amministrazione.

Governo Draghi, tre decreti per la fase 2 con un pensiero al Quirinale

Sul tavolo ci sono anche le nomine in Rai dopo il caso Fedez e la trattativa con i sindacati sulle pensioni. Ma l'ex presidente della Bce adesso considera prioritario altro. Anche perché nel frattempo con il raggiungimento della soglia dei 500mila vaccinati al giorno il piano del generale Francesco Paolo Figliuolo sembra aver preso finalmente il via. E i numeri dell'epidemia cominciano a seguire la curva della discesa, al netto delle previsioni degli esperti che prevedono una ripresa dei contagi a partire da metà maggio proprio a causa della zona gialla e delle riaperture delle attività commerciali.

Ma per adesso c'è l'economia nel focus. E qualche segnale è anche positivo. Nel senso che il prodotto interno lordo nell'ecatombe causata dal coronavirus Sars-CoV-2 è calato, sì, ma meno di quello tedesco e, per una volta, l'Italia ha fatto addirittura meglio della zona euro (-1,8%). Per questo la Commissione nelle sue previsioni si attende un rimbalzo del 4% nel 2021. Spinta dai soldi pubblici del Pnrr, come ha spiegato ieri Carlo Cottarelli su *La Stampa*. Ma la ripresa va accompagnata. Per questo si comincerà con le norme sulla governance del Recovery Plan, che prevederanno la possibilità da parte del governo di prendere le redini della realizzazione dei progetti in caso di intoppi burocratici. Un modo per assicurare i tempi di realizzazione anche a Bruxelles.

Poi c'è il Decreto Sostegni Bis, il nuovo provvedimento da 40 miliardi a sostegno delle attività economiche danneggiate da Covid-19 e dalle chiusure. A breve, forse già giovedì, arriverà l'ok per il rinvio al 31 maggio della riscossione e per la spalmatura in dieci anni delle cartelle esattoriali. Insieme, arriveranno nuovi contributi a fondo perduto per le imprese più colpite dalla crisi Covid, garanzie sulla liquidità, incentivi per la ripartenza. Ma anche nuovi aiuti a chi rischia di rimanere più indietro, dai buoni spesa al reddito di emergenza, una mano agli under 36 per comprare casa senza pagare tasse e un nuovo pacchetto di misure per gli enti locali e per la sanità, compresi fondi per rimborsare le società sportive per i tamponi, indispensabili per fare ripartire i campionati.

SuperMario verso il Colle, ma...

Ma questo è soltanto l'inizio. Perché intanto Draghi, come aveva annunciato all'epoca dei colloqui con i partiti in Parlamento quando il suo esecutivo era ancora in fase di formazione, lavora anche a una serie di misure di semplificazione amministrativa che serviranno ad accelerare le procedure della pubblica amministrazione. Così come, di concerto con il ministro Renato Brunetta, all'assunzione straordinaria a tempo determinato di decine di migliaia di tecnici nelle strutture della PA.

Repubblica scrive oggi che la regia dei tre decreti è stata affidata al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, mentre il consigliere giuridico del presidente Draghi, Marco D'Alberti, sta lavorando al decreto sulla pubblica amministrazione insieme al ministro Brunetta.

Difficile che ci siano sorprese sulla governance del Recovery Plan che il premier ha deciso di concentrare tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia. Più strategico di quanto possa apparire («è cruciale per il governo», ha detto Draghi) il secondo provvedimento che potrebbe contenere anche le nuove regole per le assunzioni a tempo determinato negli uffici pubblici, perché è del tutto

evidente che l'attuale pubblica amministrazione non è adeguata al disegno del Recovery Plan che punta sulla transizione digitale.

E poi? E poi c'è il calendario. Che ricorda al Parlamento e al governo l'avvicinarsi del semestre bianco, ovvero di quei sei mesi che mancano alla scadenza del mandato settennale del presidente della Repubblica e nei quali è impossibile sciogliere le camere. Il semestre bianco si andrà ad incrociare con la tornata di elezioni amministrative nelle grandi città. In un quadro che potrebbe favorire la balcanizzazione del quadro politico e della maggioranza che attualmente lo sostiene. Specialmente se qualcuno perderà in maniera netta. E deciderà che la sconfitta deriva dall'appoggio al governo Draghi.

Cronaca di un'ascesa annunciata

È proprio il semestre bianco l'ultimo ostacolo che dovrà fronteggiare Draghi. Perché se rischia di cadere, può farlo soltanto mentre non si può andare a nuove elezioni. Ma una caduta metterebbe in pericolo il Recovery Plan e rischierebbe di far crollare tutta la costruzione di senso che in questi giorni i giornali europei stanno mettendo su inneggiando alla sua leadership in Europa come successore di Angela Merkel, che si ritirerà quest'anno lasciando un vuoto nel simbolo dell'unità dell'Unione Europea che altri leader come Emmanuel Macron, afflitti da problemi interni, non sono in grado di incarnare.

All'inizio del 2022, poi, sarà la volta del Quirinale. La scadenza del mandato di Sergio Mattarella porterà la candidatura forte di Draghi al Colle. Che verrà spinta probabilmente soprattutto da quel centrodestra che lo vede come un ostacolo verso la conquista di Palazzo Chigi. Se Draghi va al Quirinale, invece, si aprirà una partita importante sulla legislatura che va in scadenza nel 2023. Perché è altrettanto probabile che Salvini e Berlusconi (ovvero il centrodestra di governo, come amano firmarsi) diano il via libera soltanto in cambio di una data per le elezioni anticipate.

C'è uno scenario alternativo a questo, che rimane il più probabile. E che vede il rinvio dell'approdo al Quirinale per Draghi, che così potrebbe completare il suo lavoro fino al 2023. Ma chi potrebbe diventare presidente della Repubblica al suo posto? Il nome che si fa a sinistra è il solito: quello di Romano Prodi. Che però si è già chiamato fuori per sopraggiunti limiti di età. E in ogni caso la carica dura sette anni. Per Draghi non sarebbe un rinvio, ma un addio. Un'altra ipotesi circolata nelle scorse settimane era quella di un bis a tempo di Mattarella, come successo per Napolitano. Ma l'attuale inquilino del Colle durante il suo messaggio di Capodanno ha esplicitamente escluso l'ipotesi.

E quindi, anche se l'Europa vorrebbe Draghi a Palazzo Chigi almeno fino alla fine del lavoro sul Recovery Plan, per adesso lo scenario più probabile è quello che lo vede in ascesa verso il Colle

nei primi mesi del 2022. Un piano perfetto. A cui manca soltanto un difetto.

Il vaccino ai guariti è utile? Tutti i dubbi sulle direttive di Speranza

4 Maggio 2021 - 07:35

Per il ministero della Salute chi ha fatto il Covid può vaccinarsi con una singola dose entro 3-6 mesi dalla guarigione. Con il ciclo completo oltre i 6. Ma diversi studi sulla durata degli anticorpi in chi è guarito sollevano dubbi sui protocolli



Martina Piumatti



Lucia ha 64 anni e non ha fatto il Covid. O almeno così credeva. A metà aprile prima di prenotarsi per il **vaccino** decide di fare il test sierologico. Risultato: ha oltre 21 mila IgG (anti-spike), gli anticorpi contro il Sars-CoV-2, quando il limite minimo per essere protetti è 50. Segno che deve aver contratto il virus in forma asintomatica. Ma ora: data l'alta concentrazione di anticorpi, il vaccino va fatto o no? “Il mio medico - racconta Lucia - ha chiamato il referente della nostra Asst, che però ha lasciato a chi mi farà il vaccino la responsabilità di decidere in base alle direttive ministeriali. Insomma, ne so come prima”.

Salute
Prevenzione
Diagnosi
Cura

analisi cl

data prelievo 26/04/2021
data di nascita [redacted] età Sesso Sesso 64 F
professione [redacted] Medico richiedente [redacted]

Sig.ra [redacted]
[redacted]

21-47149 IL-2021/390

Analisi	Risultati	U. M.	Valori di riferimento
Anticorpi anti-SARS-CoV-2 IgG (anti Spike) Metodo: Immunologia Chemiluminescente (CMA) - Abbott Interpretazione	21290,60 Positivo	UI/ml	Negativo < 50,00 Positivo \geq 50,00

Il Direttore [redacted]

Referito sottoscritto con firma digitale ai sensi degli artt. 20,21 n.2, 23 e 24 del d.Lgs. N. 82 del 7 marzo 2005 e successive modifiche.
La copia cartacea è conforme all'originale depositato presso Giab srl.

La circolare del ministero della Salute n. 8284 parla chiaro: “È possibile - si legge nel documento del 3 marzo scorso - considerare la somministrazione di un'unica dose di vaccino anti-Covid-19 nei soggetti con pregressa infezione da Sars-CoV-2 (decorsa in maniera sintomatica o asintomatica), purché la vaccinazione venga eseguita ad almeno 3 mesi di distanza dalla documentata infezione e, preferibilmente, **entro i 6 mesi** dalla stessa”.



2.8. Chi ha avuto il COVID-19 deve comunque vaccinarsi? È a rischio di avere delle reazioni avverse più frequenti o gravi al vaccino?

La vaccinazione anti-COVID-19 si è dimostrata sicura anche in soggetti con precedente infezione da SARS-CoV-2, e, pertanto, può essere offerta indipendentemente da una pregressa infezione sintomatica o asintomatica da SARS-CoV-2. Ai fini della vaccinazione, non è indicato eseguire test diagnostici per accertare una pregressa infezione. È possibile considerare la somministrazione di un'unica dose di vaccino anti-COVID-19 nei soggetti con pregressa infezione da SARS-CoV-2 (decorsa in maniera sintomatica o asintomatica), purché la vaccinazione venga eseguita ad almeno 3 mesi di distanza dalla documentata infezione e, preferibilmente, entro i 6 mesi dalla stessa. Fanno eccezione i soggetti che presentino condizioni di immunodeficienza, primitiva o secondaria a trattamenti farmacologici, i quali, pur con pregressa infezione da SARS-CoV-2, devono essere vaccinati quanto prima e con un ciclo vaccinale di due dosi.

Insomma, secondo le linee guida siglate da Gianni Rezza, direttore della Prevenzione del ministero, chi ha fatto il Covid dovrebbe vaccinarsi con una singola dose se è guarito da un minimo di 3 mesi a un massimo di 6. Non è specificato, però, cosa deve fare chi non sa quando ha contratto il virus, ma lo scopre, come Lucia, dal numero elevato di **anticorpi neutralizzanti** rilevati dal test sierologico. Alla base della raccomandazione ministeriale ci sarebbero alcuni studi sulla durata della protezione anticorpale. “Il rischio di reinfezione da Sars-CoV-2 - si legge nel report n. 4/2021 dell’Iss condiviso da ministero, Aifa e Inail che contiene la circolare - è stato valutato in uno studio multicentrico di coorte condotto su oltre 6.600 operatori sanitari nel Regno Unito. I risultati mostrano che nei soggetti con pregressa infezione da Sars-CoV-2 la probabilità di reinfezione sintomatica o asintomatica è ridotta dell’83% e che la durata dell’effetto protettivo dell’infezione precedente ha una mediana di 5 mesi”.

Ma se, come nel caso di Lucia, il valore è ancora alto ha senso fare il vaccino? I protocolli non distinguono in base ai livelli di immunità naturale contro il virus di chi è guarito e “ai fini della vaccinazione” stabiliscono che “non è indicato eseguire test diagnostici per accertare una pregressa infezione”. Una direttiva giudicata insensata da **Claudio Giorlandino**, direttore scientifico dell'Istituto Clinico Diagnostico di Ricerca Altamedica e autore di una meta analisi in fase di pubblicazione sulla rivista *Virus Disease*. “Tutte le ricerche scientifiche che abbiamo esaminato - spiega Giorlandino a *IlGiornale.it* - dimostrano come nelle persone che hanno già avuto il Covid la risposta immunitaria contro il Sars-CoV-2 sia di lunga durata, almeno 11-12 mesi secondo un recente studio dell'Istituto Spallanzani. Se anche gli anticorpi scomparissero la protezione sarebbe assicurata dai linfociti T di memoria, pronti a rispondere in caso di nuovo contatto con il virus. E lo stiamo dimostrando su un gruppo di operatori sanitari di centri Covid. A distanza di molti mesi dalla malattia avevano gli anticorpi quasi a zero. Poi, probabilmente in seguito a un nuovo contatto con il virus, sono schizzati a livelli altissimi. Il Sars Cov-2 è un virus a Rna ed è noto che, per alcuni virus di questo tipo, come quello del morbillo e della polio, la prima infezione può fornire un'**immunità permanente**. Cosa che a distanza di anni si verifica ancora nel caso di guariti da Mers e Sars, parenti stretti del Sars-Cov2”.

Data la durata della protezione anticorpale, vaccinare chi ha già avuto il Covid per Giorlandino è uno spreco inutile di dosi che potrebbero essere usate per chi non è immune. “Anche perché - aggiunge il direttore di Altamedica - a differenza di chi è vaccinato, è coperto contro le varianti perché la mutazione avviene per ora solo sulla proteina spike ma il virus rimane lo stesso. Per questo, contrariamente all'indicazione ministeriale, è necessario che si valuti con un **test sierologico** qualitativo pungidito, economico ed efficace, l'eventuale presenza di anticorpi prima di praticare una vaccinazione che, nella migliore delle ipotesi, sarebbe inutile ed avrebbe sottratto un vaccino a chi ne ha bisogno. Basta scelte dettate da una 'medicina difensiva', ora serve focalizzarsi su dati epidemiologici e statistici riportati da studi scientifici.

Perché sprecare una dose per chi è già immunizzato quando i vaccini scarseggiano?”.

Inoltre, come da indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'esecuzione di test sierologici volti a individuare la positività anticorpale nei confronti del virus o di altro tipo di test, non è raccomandata ai fini del processo decisionale vaccinale.

Infine, tali raccomandazioni potrebbero essere oggetto di rivisitazione qualora dovessero emergere e diffondersi varianti di SARS-CoV-2 connotate da un particolare rischio di reinfezione.

IL DIRETTORE GENERALE
**f.to Dott. Giovanni Rezza*

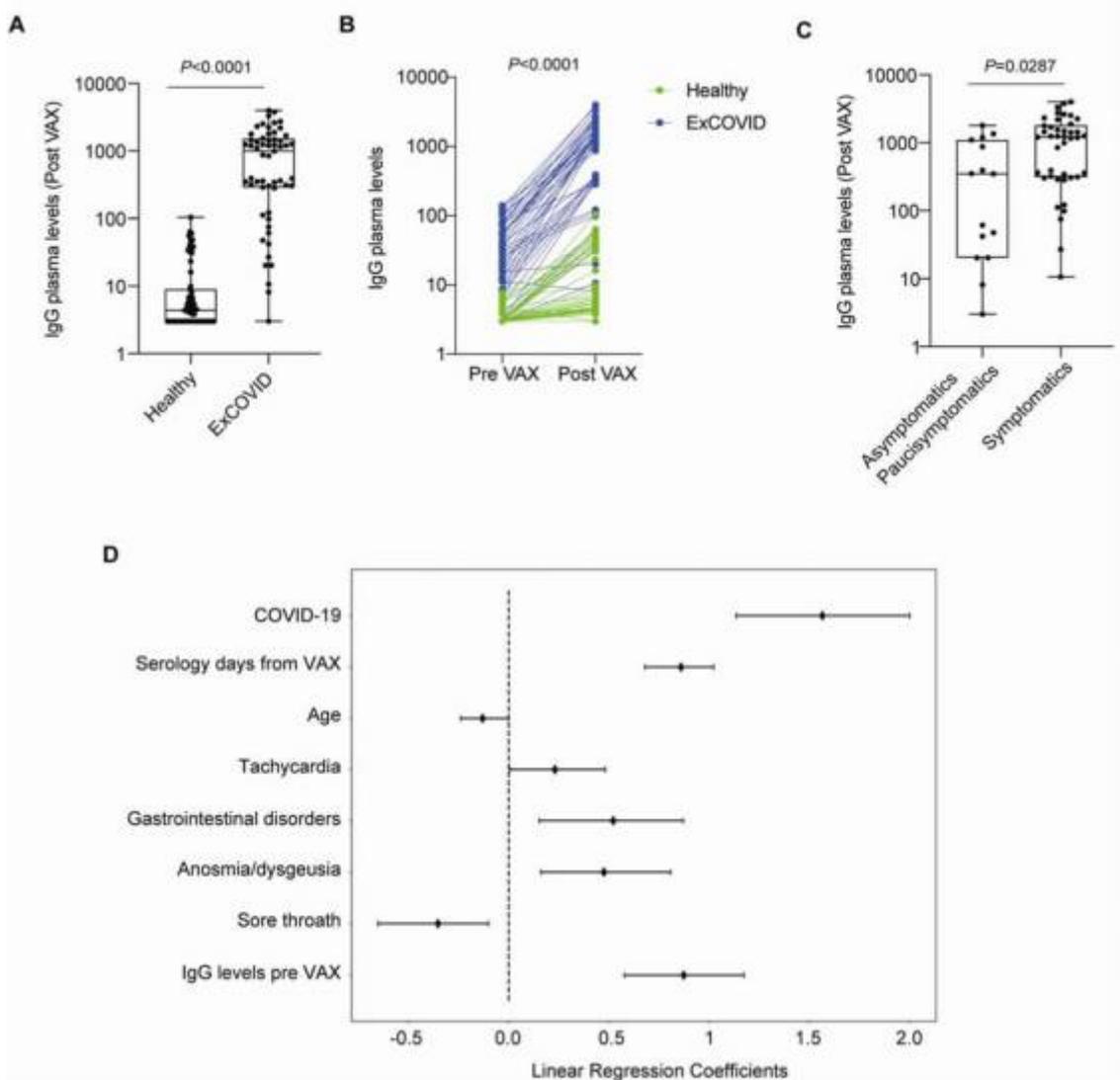
Il Direttore dell'Ufficio 05
Dott. Francesco Maraglino

Referente/Responsabile del procedimento:
Dott. Andrea Siddu
a.siddu@sanita.it – 0659943779

firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del d. Lgs. N. 39/1993

Favorevole, invece, alla singola dose di vaccino per i guariti è **Sergio Romagnani**, immunologo di fama internazionale e professore emerito di Immunologia clinica e Medicina Interna all'Università di Firenze. “Un richiamo dopo la malattia va fatto perché è dimostrato che potenzia la risposta immunitaria preesistente. Anche se la cosa più giusta - sottolinea Romagnani a *IlGiornale.it* - sarebbe fare un test sierologico per valutare la presenza degli anticorpi. Perché se il livello di IgG è molto alto esiste un rischio, bassissimo, di reazioni collaterali intense. E stimolare eccessivamente il sistema immunitario può provocare la comparsa dei cosiddetti ‘anticorpi a bassa affinità’ per l'antigene. Che non sarebbero più protettivi, ma facilitanti la moltiplicazione del virus nel caso di ulteriore infezione naturale. Ma sconsiglio di fare due dosi di vaccino a chi è guarito, anche a distanza di oltre 6 mesi. Perché con la **seconda dose** non si andrebbe ad aumentare ulteriormente la risposta anticorpale. Sarebbe del tutto inutile”.

Una linea seguita anche dal ministero, ma solo per **chi è guarito** da massimo 6 mesi. Se ne sono passati da 7 in su, vanno fatte entrambe le dosi. Ora Lucia però si chiede: “Io che non so quando ho contratto il Covid, ma ho un livello altissimo di anticorpi, cosa rischio a fare il vaccino? Per il ministero la vaccinazione anti-Covid “si è dimostrata sicura anche in soggetti con precedente infezione da Sars-CoV-2”. Più avanti si legge: “Anche se la numerosità dei soggetti con pregressa infezione era molto limitata (circa 2-2,5% dei partecipanti negli studi)”. Insomma, una precisazione non molto tranquillizzante. Non solo. “Sulla base di dati molto preliminari - si ammette subito dopo - è ipotizzabile che la risposta immunitaria alla seconda dose nei soggetti con pregressa infezione possa essere irrilevante o persino controproducente”.



Un'ipotesi documentata da alcune ricerche, citate nelle note del documento avallato da Speranza, tra cui lo studio dell'Humanitas di Rozzano. Il team di

ricercatori, guidato dal professor Alberto Mantovani, ha confrontato i livelli di anticorpi dopo il vaccino. “Secondo quanto emerge dalla nostra esperienza - spiega a *IlGiornale.it* **Maria Rescigno**, docente di Patologia generale e pro rettore vicario con delega alla ricerca dell’Humanitas University - i guariti, anche da oltre 6 mesi, con una singola dose di vaccino raggiungono un livello di immunità equivalente a quello delle persone che non hanno contratto il virus. Soprattutto nei casi di infezione sintomatica, dove il livello di partenza delle IgG è ancora più alto rispetto ai casi asintomatici. Poi, se il livello di protezione è già ottimale, somministrando ugualmente il vaccino, si potrebbe anche verificare una leggera riduzione degli anticorpi e quindi della protezione”.

Non solo. Come ci spiega **Stefano Pallanti**, psichiatra e docente di psichiatria e scienze del comportamento all’università di Firenze e alla Stanford University, “stiamo cominciando a vedere casi di guariti che dopo il vaccino manifestano gli effetti tipici della sindrome da post-Covid. Quell’insieme di sintomi che vanno dalla perdita delle forze ai disturbi del sonno e che persistono per mesi in 7 negativizzati su 10. Si tratta ancora di pochi casi, ma devono essere un campanello d’allarme”. Tanto che persino il ministero si premura di segnalarlo. “Qualche recente segnalazione - si legge nel report del 13 marzo che contiene le direttive sul vaccino per chi è guarito - mostra una reattogenicità sistemica (reazioni avverse attese di natura sistemica, come febbre, brividi debolezza, mal di testa, ecc.) più frequente nei soggetti con pregressa infezione rispetto a coloro che sono risultati sieronegativi”.

Ma al netto di possibili, e rarissime, riduzioni della protezione, vaccinare i guariti dal Covid può essere più che altro uno **spreco inutile**? "Dato che il livello di anticorpi si mantiene alto, non serve - ribadisce Romagnani - fare la seconda dose a chi ha già contratto il virus anche da più di 6 mesi. Basta un singolo richiamo. Poi, perché, quando i vaccini scarseggiano, sprecarli per chi è già immune?".

Interventi chirurgici nel post-Covid, studio internazionale rivela aumento di mortalità

Lo specialista nel team di ricerca: «Meglio aspettare sette settimane dopo la guarigione, quando possibile. Altrimenti, valutare attentamente rapporto rischio-beneficio, informando il paziente»

di Chiara Stella Scarano



2

Appena negativizzati dal **Covid** e in procinto di sottoporsi ad intervento chirurgico? Secondo gli esperti, meglio posticipare di un paio di mesi. Un nuovo studio mondiale, infatti, che ha coinvolto più di 25mila chirurghi in 116 Paesi, ha evidenziato che gli interventi effettuati fino a sei settimane dopo la diagnosi sono associati a un **aumento del rischio di mortalità**. In particolare, i ricercatori hanno dimostrato che i pazienti hanno più di due volte e mezzo la probabilità di decesso dopo l'operazione se la procedura si svolge nelle sei settimane successive a una diagnosi positiva per **SARS-CoV-2**.

Guidati da esperti dell'Università di Birmingham, più di 25.000 chirurghi hanno collaborato nell'ambito del gruppo collaborativo COVIDSurg per raccogliere dati da 140.727 pazienti in 1.674 ospedali in 116 paesi, tra cui Australia, Brasile, Cina, India, Italia, Emirati Arabi Uniti, Regno Unito e Stati Uniti, dando vita a uno degli studi più estesi al mondo in chirurgia. Ben 115 Ospedali hanno preso parte allo studio in Italia. Per il nostro Paese hanno partecipato in qualità di membri del Dissemination Committee i dott.ri Salomone di Saverio (Università di Varese), Gaetano Gallo (Università di Catanzaro), Francesco Pata (Ospitale Nicola Giannettasio, Corigliano-Rossano, CS) e **Gianluca Pellino (Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli")**. Proprio con il dottor Pellino, specialista in Chirurgia Coloretale, abbiamo approfondito i dettagli dello studio ed il suo impatto in termini di valutazione del rischio clinico e personalizzazione dei percorsi chirurgici.

Più probabilità di morire a seguito di interventi chirurgici nel post-Covid: quali sono le cause organiche e le categorie più a rischio.

«Il Covid è di per sé una malattia che può causare effetti e sintomi prolungati, la cosiddetta di *sindrome long Covid*, ma che ha anche una caratteristica sistemica, quella di coinvolgere cioè vari organi ed apparati. I nostri studi ci dicono che nelle prime sette settimane a seguito della guarigione dal Covid la mortalità in chi si sottopone a qualsiasi tipo di intervento chirurgico è aumentata. I soggetti più a rischio sono i pazienti che vengono operati in acuto, quindi con interventi non differibili, e coloro i quali contraggono un'infezione nel post operatorio, verosimilmente a causa del concomitante "stress" post-chirurgico con abbassamento delle difese immunitarie nel periodo successivo ad un intervento. Questo, a prescindere dalla forma con cui si è contratto il virus, asintomatica, paucisintomatica o severa. Alla luce di queste considerazioni, è chiaro che chi sa di doversi sottoporre a breve ad un intervento chirurgico dovrà prestare ancora più attenzione a non infettarsi».

Un insieme di fattori alla base dell'eccesso di mortalità. C'entra il concetto di "sindemia"?

«La compresenza di patologie croniche in una larga fascia di popolazione che ha contratto il Covid è sicuramente una delle componenti responsabili di un aumento di mortalità in fase post-operatoria. A questo dobbiamo associare a livello internazionale la difficoltà, in alcune categorie di persone non necessariamente affette da patologie croniche, nell'accesso alle cure e alle risorse così come ai vaccini. E' il concetto di sindemia, secondo cui la pandemia dispiega i suoi effetti in modo diverso in base al contesto socioeconomico del territorio colpito».

Come bilanciare l'aumentata mortalità post-intervento con il rischio aumentato di mortalità a lungo termine in caso di interventi rimandato?

«La pandemia ci ha dimostrato, e purtroppo ci dimostrerà ancora, un numero crescente di "seconde vittime": sempre più pazienti, soprattutto oncologici, a causa del differimento di esami diagnostici e di screening, arrivano in sala operatoria con tumori in stadio avanzato, più a rischio di metastasi o già metastatici. Uno nostro studio effettuato in 20 centri del **Nord Italia**, guidato dal dottor **Matteo Rottoli** dell'Università di Bologna e in fase di pubblicazione, ha dimostrato che i pazienti operati nei mesi di Marzo-Dicembre del 2020 avevano tumori di colon e retto più avanzati, con un maggior numero di metastasi epatiche e polmonari rispetto a pazienti operati nel 2019. Questo, oltre ad incidere sugli esiti post-operatori, comporterà sul breve-medio periodo un aumento "collaterale" di mortalità. Dati recenti suggeriscono tuttavia che con un'accurata selezione dei pazienti, con screening preoperatorio adeguato e misure perioperatorie idonee è possibile ottenere risultati chirurgici ottimali anche durante fasi più critiche della pandemia, E' auspicabile inoltre che con una diffusione della campagna vaccinale, il rischio di complicanze e mortalità postoperatoria si riduca significativamente. Allo stato attuale, nel caso in cui un paziente appena negativizzato debba sottoporsi a un

Tutta Europa riapre tranne noi. Caro Draghi, è arrivato il momento di liberare anche gli italiani

[europa](#) [coprifuoco](#) [covid](#) [mario draghi](#) [grezia](#)
[gran bretagna](#)



Sullo stesso argomento:

Così Draghi cambia coprifuoco. Il retroscena sul

Franco Bechis 04 maggio 2021

In Germania cambiano le restrizioni almeno per chi si è vaccinato, in Grecia si riapre con sempre meno vincoli, In Gran Bretagna ogni giorno si recupera un frammento di libertà, in Israele la vita sta tornando alla normalità e non c'è più obbligo di mascherine all'aperto, lo stesso avviene in parte degli Stati Uniti e l'obbligo è abolito su tutto il territorio nazionale per i vaccinati. Qualcosa ovunque nel mondo si muove, e lo fa in parallelo alla progressione delle campagne di vaccinazioni. In Italia no. Il dibattito di ieri era sulla quarta ondata che avrebbero portato i tifosi interisti che hanno festeggiato il loro scudetto, e sulle gran riunioni che Mario Draghi e i suoi ministri stanno facendo per discutere della ipotesi di spostare dalle 22 alle 23 il coprifuoco a partire dal prossimo 17 maggio, ma non in tutta Italia. Nulla. Mentre dalla Unione europea arriva l'invito ai Paesi membri di allentare i divieti di ingresso per favorire i flussi turistici e aiutare questo settore in crisi almeno durante l'estate. La timidezza italiana comincia a diventare preoccupante, tanto più quando la progressione delle vaccinazioni pur avendo raggiunto la quota promessa solo un giorno o poco più, è comunque significativa. Perché l'Italia è bloccata, paralizzata da qualsiasi decisione?



Così Draghi cambia coprifuoco. Il retroscena sul compromesso e le novità in zona gialla

Sto scrivendo con tutto il dolore che ho nel cuore sul treno che mi riporta a Roma dai funerali in cui ho salutato per l'ultima volta mia mamma, che ha combattuto tre settimane in ospedale contro questo maledetto virus, e non ce l'ha fatta. So quanto è delicato prendere decisioni su questi temi, trovare un equilibrio fra la vita, la libertà, il sistema economico. Eppure non si può continuare a balbettare qualcosa, e rinviare più in là senza nessuna chiarezza come sta avvenendo.



L'ultima di Saviano: Sud da ripopolare con un milione di migranti

Questo Paese dopo tanta sofferenza e tanta limitazione della libertà ha il diritto di sapere da chi ne tiene le redini che piano ha per il futuro, e

quando e come si potranno recuperare come deve essere quelle libertà garantite dalla Costituzione ma da un anno compresse se non represses. C'è un piano per tornare alla vita normale che la carta fondamentale di questo Paese garantisce a tutti i suoi cittadini? Quando? Come? Con quali certezze? Cito un solo esempio, che è come un'ombra oscura su queste riposte: il governo italiano ha inserito nell'ultimo suo decreto il cosiddetto pass vaccinale, pur ancora nella limitazione di un suo utilizzo.



"Coprifuoco da abolire": Salvini non molla la presa e spinge per altre riaperture

Quel pass che apre molte porte del ritorno alla libertà degli italiani ha però un limite non da poco: quello temporale. Per chi si è vaccinato come per chi si è ammalato ma ne è uscito con tutti gli anticorpi che servono ad evitare un immediato bis, la libertà che si riapre ha una durata di sei mesi. Non sono tanti: che succede dopo? Perché se questa è la chiave necessaria per il ritorno alla vita

normale faccio presente che a giugno mentre sarà sempre in crescita la percentuale dei nuovi vaccinati, si inizierà a sottrarre dalle nuove dosi fatte quelle di sei prima, che non darebbero più protezione né possibilità di ritorno alla vita normale. Certo non sono molti i vaccinati di gennaio e febbraio, e quasi ridicola la percentuale di chi ha ricevuto la doppia dose. Man mano però crescerà. E mentre immunizzi per la prima volta qualcuno ci sarà qualcun altro a perdere quella che aveva già. C'è un piano del governo per questo? Finora non abbiamo sentito parlare di doppio giro di vaccinazioni nemmeno come vaga ipotesi (al massimo di un futuro richiamo annuale come per l'influenza), però se il pass vaccinale dura sei mesi il governo non solo deve sapere che cosa accade dal giorno successivo, ma anche comunicarlo ai cittadini italiani ora. Dare loro una prospettiva, non questo smarrimento che oggi si prova con la sensazione di essere in balia delle onde a navigare fra i marosi di Matteo Salvini e quelli di Roberto Speranza.

Invece di passare un mese su un'ora di coprifuoco (che è veramente nulla), il compito di Draghi è ipotizzare come hanno fatto altri capi di governo le tappe scandite con date e ora del ritorno alla vita normale, che non è una concessione che

generosamente si fa, ma un diritto fondamentale degli italiani.



Diritto & Fisco



Il relatore al decreto legge Sostegni 1 illustra le novità approvate in commissione

Imprese, un taglio ai costi fissi Manca: ok a esonero dall'Imu e da Cosap e canone Rai

Pagina a cura
DI CRISTINA BARTELLI

Primi tagli dei costi fissi per le imprese nel decreto Sostegni 1. Il poker di esoneri in arrivo (dall'Imu alla Cosap) dà una boccata d'ossigeno ai settori del commercio e del turismo colpiti dalle misure di contenimento della pandemia. Con il risultato di portare le doti delle risorse destinate agli emendamenti al decreto Sostegni 1 (dl 41/21) inizialmente fissate a 550 mln a 770 circa. Un lavoro che, come spiega a *ItaliaOggi* il relatore della misura in commissione bilancio del Senato, **Daniele Manca**, ha messo al primo posto «la preoccupazione che le imprese siano aiutate e che sia salvaguardato il lavoro in un percorso di conversione che ha visto la massima collaborazione tra parlamento e governo».

Domanda. Cosa troveremo nella conversione del Sostegni 1, cosa è stato definito?

Risposta. I punti su cui abbiamo trovato una definizione sono una serie di esoneri, una prima parte del taglio dei costi fissi per alcune imprese del settore dei pubblici esercizi e del turismo.

D. Quali nello specifico?
R. Stiamo parlando dell'esenzione totale della prima rata Imu anche per i pubblici esercizi e per il comparto turistico, l'esenzione fino al 31 dicembre per la tassa dei tavolini (canone per l'occupazione del suolo pubblico), l'esenzione poi del canone Roni di locazione non percepiti.

D. Quest'ultima misura a chi si rivolge?
R. Ai proprietari di immobili che non hanno ricevuto il pagamento dei canoni e che per queste morosità devono aver attivato già una procedura di sfratto.

D. Quali sono le altre novità su cui voterete per chiudere i lavori?
R. Ci sono alcuni interventi destinati a altri comparti come quello per i dottorandi, si consente il completamento dei tre cicli, c'è poi un rifinanziamento del fondo per le società sportive dilettantistiche e un aiuto anche per il comparto dei bus turistici. Siamo riuscita anche a trovare risorse per il comparto delle tv private che con la pandemia non hanno avuto raccolta pubblicitaria.

D. Ci sono misure di più ampio respiro per le imprese?

R. Nel Sostegni 1 troverò posto la proroga Irap al 30 settembre, anticipata con il co-

municato stampa di venerdì del ministero dell'economia e ci sarà un primo intervento sulle start up.

D. Di cosa si tratta?

R. Gli interventi saranno in due tempi, qui e nel Sostegni 2. In questo decreto si interviene per chi ha avviato impresa nel 2019 pagando però subito lo scotto della crisi con una forma di ristoro mentre nel Sostegni 2 ci saranno misure che dovranno favorire investimenti nei capitali delle start up e benefici fiscali.

D. Cosa ne è delle misure legate alle imprese in crisi?

R. Al pacchetto di norme che ho elencato deve essere aggiunta la questione rilevante del codice di impresa e delle misure di allentamento della crisi si sta raggiungendo una mediazione in commissione intervenendo almeno sulle misure di allerta e tentando di progredire il codice della crisi. Sono misure che vedono la convergenza della maggioranza.

D. Ci sono però tutta una serie di misure che erano attese e di cui non c'è traccia nel Sostegni 1, penso ad esempio al credito di imposta locazioni...

R. Il metodo di lavoro che abbiamo adottato ci consente di spacchettare le misure e di impegnare il governo nella scrittura del decreto sostegni 2. Come Parlamento indicheremo al governo i temi prioritari per il prossimo decreto.

D. Avete già un elenco di priorità?

R. Ci sarà lo spazio per il credito di imposta per le locazioni commerciali, l'esonero della Tari, il tema del costo del trasporto dell'energia nelle bollette, misure per i lavoratori stagionali, e risorse ai comuni per interventi di sostegno al reddito delle famiglie con disagio economico. Ci sarà poi tutto il capitolo delle moratorie dei mutui e delle garanzie per le imprese e la novità di interventi per i consulenti per intervenire sul disagio psicologico.

D. È soddisfatto del lavoro fatto?

R. Sì, i temi sono stati affrontati insieme al governo e al ministero dell'economia per indirizzi e priorità evitando di disperdere e frantumare risorse. Si è data una prima risposta con il Sostegni 1 prendendo poi l'impegno di ulteriori misure per il Sostegni 2.

© Riproduzione riservata



Daniele Manca

DISPOSIZIONI IN FASE DI ULTIMAZIONE. ARRIVA L'AUMENTO A 3MLN DI EURO DEL LIMITE PER COMPENSARE

La sospensione delle cartelle approderà nel Sostegni 2

Il rinvio delle cartelle e delle notifiche degli accertamenti fiscali sarà inserito nel decreto Sostegni 2, la cui approvazione è prevista entro questa settimana. La sospensione delle cartelle è stata anticipata da un comunicato del ministero dell'economia arrivato nella tarda serata di venerdì 30 aprile. Oltre allo stop delle notifiche fino al 31 maggio si è al lavoro per inserire un riavvio soft con la possibilità di suddividere le cartelle in rate tra i 6 e i 10 anni (sul punto è ancora aperto il confronto al ministero dell'economia), possibilità per chi ha già ricevuto ristori e quindi ha già in un certo senso certificato il calo del fatturato.

Inoltre nel capitolo che si sta ultimando per la riscossione troveranno spazio anche le disposizioni per l'alleggerimento del magazzino

dell'Agenzia delle entrate riscossione per evitare la crescita fuori controllo dei ruoli inesigibili.

Un'ipotesi messa a punto nei mesi scorsi era quella di prevedere il discarico automatico dei ruoli dopo cinque anni dalla loro emissione senza essere riusciti a effettuare un recupero.

Nel decreto Sostegni 2 che sarà sostenuto da uno sfioramento di bilancio da 40 mld di euro si ragiona anche se inserire la sospensione dell'obbligo delle detrazioni tracciabili e dunque di poter portare in detrazione per quest'anno ancora le spese effettuate anche in contanti.

Nella bozza di ieri del decreto Sostegni 2 è stata inserita, nel capitolo delle misure dedicate alle imprese, la disposizione che eleva a tre milioni il tetto delle somme compensabili

per le imprese. Una misura il cui valore si specifica nella relazione tecnica è di 2 miliardi di euro.

In particolare è previsto che «a decorrere dal 1° gennaio 2021, il limite massimo dei crediti di imposta e dei contributi compensabili o rimborsabili ai soggetti intestatari di conto fiscale, è fissato in 3 milioni di euro per ciascun anno solare». La disposizione in esame non determina l'aumento dell'ammontare complessivo dei crediti tributari, ma ne agevola lo smobilizzo, secondo le intenzioni del legislatore, in quanto consente ai contribuenti di utilizzarne in compensazione, tramite modello F24, un importo maggiore rispetto alla legislazione vigente e di richiedere il rimborso solo dell'eventuale eccedenza rispetto al limite compensabile. Nel provvedimento troverà

spazio anche un rifinanziamento da 100 mln per il settore della montagna.

Il decreto Sostegni 2 porta con sé anche il rinvio dell'entrata in vigore della plastic tax al 2022.

«La plastic tax colpisce imprese e consumatori, mette a rischio molti posti di lavoro. Non serve ad aiutare l'ambiente, ma solo a complicare la vita alle aziende e far pagare più cari prodotti di largo consumo alle famiglie. In un momento come questo ci sarebbe bisogno di tutt'altro. Ecco perché abbiamo chiesto e ottenuto di rinviare l'entrata in vigore della plastic tax dal 1° luglio al 1° gennaio 2022. Intanto continueremo a lavorare per abolirla». Così il sottosegretario alla Transizione ecologica, Vanna Gava.

© Riproduzione riservata

COPERTINO / LECCE

Silvano Nestola: l'ex maresciallo dei carabinieri ucciso in strada da un uomo incappucciato

Aveva 46 anni. Era stato in servizio al Comando provinciale leccese fino allo scorso settembre. E' stato ucciso a Copertino. I colpi sarebbero stati sparati da distanza ravvicinata: era appena uscito dalla casa della sorella

Il luogo dell'omicidio. Foto: LeccePrima

Omicidio in Salento. Un maresciallo dei carabinieri in pensione è stato trovato morto a Copertino: è stato ucciso a colpi di pistola in strada.

Silvano Nestola ucciso a Copertino (Lecce)

La vittima è Silvano Nestola, un maresciallo dei carabinieri di 46 anni: è stato ucciso nella tarda serata di lunedì in contrada Tarantino, nei pressi della strada sterrata che collega il suo comune di residenza a San Pietro in Lama. I colpi sarebbero stati sparati da distanza ravvicinata. All'arrivo degli operatori del 118, purtroppo, l'uomo era già deceduto. Nestola sarebbe stato avvicinato dopo essere uscito da casa della sorella, dove era andato a cena. A sparare, scrive *LeccePrima*, sarebbe stato un soggetto con il volto coperto, forse incappucciato, subito dopo allontanatosi a piedi, facendo perdere le tracce. Possibile che l'uomo potesse contare su un veicolo nelle vicinanze per la fuga.

Le indagini sull'omicidio dell'ex maresciallo dei carabinieri a Copertino

Sul posto sono accorsi i carabinieri della tenenza di Copertino, i militari del Ros (il Reparto operativo speciale dell'Arma) e i vigili del fuoco che hanno illuminato a giorno la scena del delitto con i riflettori. Almeno sette i colpi d'arma da fuoco esplosi. Forse la vittima ha tentato di fuggire con l'auto. Il finestrino del lato passeggero è stato trovato crivellato di colpi. Silvano Nestola era stato in forza fino a poco tempo addietro al Nucleo informativo del Comando provinciale dei carabinieri di Lecce. Era stato collocato a riposo perché riformato nel settembre dello scorso anno. Indagini in corso. Gli inquirenti mantengono un rigoroso riserbo in queste ore.

Fondo perduto bis, in arrivo 14 miliardi di aiuti: ecco come ottenerli

di Marco Mobili e Gianni Trovati

4 maggio 2021

Il nuovo giro di aiuti a fondo perduto in arrivo con il bis del decreto “sostegni” vale 14 miliardi, e resta ancorato alle perdite di fatturato. Ma offre ai beneficiari un doppio movimento.

Il primo è una replica secca dell'aiuto prodotto dal primo decreto, misurato dalla perdita media mensile maturata fra 2020 e 2019, e determina quindi aiuti per 11,1 miliardi. Il secondo invece aggiorna il periodo di riferimento dei calcoli, spostandolo in avanti di tre mesi con inizio al 1° aprile 2020 e fine al 31 marzo 2021.

I requisiti per ottenere l'aiuto

Se il nuovo parametro, basato sempre sulla perdita media mensile e sulle percentuali decrescenti all'aumentare del fatturato pre-crisi (dal 60% fino a 100mila euro al 20% fra 5 e 10 milioni) produrrà una cifra maggiore, chi avrà fatto domanda otterrà la differenza. Questo secondo movimento muoverà assegni (o crediti d'imposta, come sempre a scelta dell'interessato) per 2,99 miliardi. E servirà a venire incontro a chi è stato colpito dalle chiusure anti-pandemia di quest'anno, fin qui ignorate dagli aiuti pubblici.

Entrambi i giri di nuovi aiuti riguardano, come accaduto a marzo, le partite Iva fino a 10 milioni di euro che nei periodi di riferimento abbiano registrato una perdita di almeno il 30 per cento.

Leggi anche

La simulazione

Un esempio aiuta a capire l'intrico. Un'attività economica che ha ottenuto 5mila euro a marzo, ne riceverà altrettanti nelle settimane successive all'entrata in vigore del nuovo decreto. Poi potrà chiedere l'integrazione: se in base al nuovo periodo di riferimento il contributo a cui si ha diritto sale a 6mila euro, si vedrà riconoscere l'integrazione da mille euro. Se invece l'aggiornamento del calcolo produce una cifra più bassa, l'agenzia fermerà le macchine e il contributo si fermerà al bis dei 5mila euro.

Il meccanismo è piuttosto cervelotico. Ma permette di tener conto anche degli effetti economici delle restrizioni 2021, che per molte attività si possono essere rivelati più forti di quelli passati. Il primo trimestre di quest'anno infatti è stato integralmente vissuto dall'Italia a colori per le restrizioni imposte con l'obiettivo di contrastare la diffusione della seconda ondata pandemica. E si confronta con un primo trimestre 2020 che invece per due terzi aveva visto un quadro quasi ordinario, caratterizzato solo dalla caduta crescente di settimana in settimana nel turismo internazionale. Un sistema di questo tipo, poi, risponde all'esigenza di mantenere tempi serrati nei bonifici, che potranno seguire binari telematici analoghi a quelli utilizzati dall'amministrazione finanziaria con il decreto di marzo.

Focus sui costi fissi

Accanto all'impianto ormai abituale che prova a compensare parzialmente la perdita di fatturato, però, le bozze del nuovo decreto dedicano un'attenzione importante alle misure per affrontare i costi fissi delle imprese e sostenerne la liquidità.

Al primo obiettivo rimandano soprattutto i 2,26 miliardi che le norme in bozza dedicano alla replica del credito d'imposta sui canoni di locazione, esteso per i mesi da gennaio a maggio di quest'anno a tutti gli esercizi commerciali e le aziende che superano la soglia di perdite che dà diritto all'aiuto a fondo perduto. Si attesta poi a 600 milioni il fondo che i Comuni dovranno destinare agli sconti sulla Tari per colmare il buco normativo registrato fin qui sul tema. I soldi saranno distribuiti entro 30 giorni dal ministero dell'Interno, per finanziare agevolazioni proporzionali alle intensità della chiusura.

Esenzione Imu

Alla stessa platea dei destinatari del fondo perduto è applicata poi l'esenzione dall'acconto Imu (216 milioni) che sarà introdotta con emendamento al Sostegni-1 insieme all'esenzione fino al 31 dicembre dal canone unico per l'occupazione di suolo pubblico (165 milioni).

Tra le varie misure spunta poi l'esenzione biennale dal ticket per i controlli medici su chi si è ammalato di Covid. I giovani fino a 36 anni che decideranno di imbarcarsi nell'acquisto della loro prima casa potranno beneficiare dell'esenzione dell'imposta di registro e delle imposte ipotecaria e di catastali. L'esenzione non si applica in caso di acquisto di Abitazioni signorili (A1), ville (A8) e Castelli (A9).

Martedì, 4 maggio 2021 - 06:11:00

Grillo, stupro di gruppo anche sull'altra ragazza. Aggravante per Ciro e amici

Agli atti finiscono i selfie a sfondo sessuale con l'altra giovane presente in casa. Gli inquirenti interrogano il tabaccaio sbagliato, supplemento di indagini



Grillo, stupro di gruppo anche sull'altra ragazza. Aggravante per Ciro e amici

Il caso dello stupro di gruppo del figlio di Beppe Grillo e dei suoi amici continua a registrare nuovi colpi di scena. Si aggrava la posizione di Ciro e dei suoi compagni accusati di violenza sessuale ai danni di una ragazza italo-norvegese. Cambia il capo d'imputazione, i pm mettono agli atti che anche sulla seconda donna presente in casa ci furono delle violenze. Così - si legge sul Corriere della Sera - ecco le accuse riscritte e notificate di nuovo. Il procuratore Gregorio Capasso e la sostituta Laura Bassani hanno modificato soltanto il secondo dei vecchi capi di

imputazione, cioè quello che riguardava le fotografie a sfondo sessuale scattate accanto a Roberta (una delle due ragazze vittime degli abusi) mentre lei dormiva. La ragazza non si accorse di niente ma tre dei quattro inquisiti fecero fotografie oscene in posa vicino a lei. Nel vecchio capo di imputazione non erano specificate le singole condotte dei tre ragazzi che non in tutte le foto erano identificabili. I loro nomi compaiono nell'episodio delle foto ma anche nell'altro capo di imputazione (sempre violenza sessuale di gruppo) che li chiama in causa con l'altro indagato, Francesco Corsiglia.

Gli indagati - prosegue il Corriere - dicono che dopo l'episodio con Francesco (per loro «consensuale») Silvia è uscita in auto proprio con Francesco, Vittorio ed Edoardo a comprare delle sigarette mentre Ciro dormiva. Lei invece non fa alcun cenno alle sigarette. Zero. Quando furono sentiti la prima volta, i ragazzi indicarono il tabaccaio da cui dicono di essersi serviti. Ma gli inquirenti fecero domande al tabaccaio sbagliato e così una delle richieste recenti dei loro avvocati (accolta) è stata proprio sentire il tabaccaio giusto. I legali degli inquisiti potrebbero ora chiedere nuovi interrogatori e in ogni caso entro fine maggio la Procura dovrebbe decidere se chiedere o meno il rinvio a giudizio.



Che fine farà dopo la pandemia la teledermatologia? Rubegni: «Libera scelta al paziente»

Negli Usa i dermatologi sono favorevoli ad utilizzare la telemedicina anche ad emergenza rientrata. L'esperto italiano: «Sarà compito degli specialisti indicare quali tipologie di visite possono essere svolte a distanza e dovere del Sistema Sanitario assicurarne la fattibilità»

di Isabella Faggiano



A causa della pandemia molti medici sono stati costretti a ricorrere alla telemedicina sia per effettuare visite, che per **mantenere il contatto con i propri pazienti**. Negli Usa questa tecnologia ha conosciuto un vero e proprio boom tra i dermatologi e oggi sta diventando una prassi sempre più consolidata. Nell'ultimo anno, la sua diffusione è aumentata dal 14,1 al 96,9% e oltre la metà di chi l'ha utilizzata prevede di continuare a farlo anche dopo che l'emergenza sarà rientrata.

In Italia, come negli Stati Uniti, è stata l'esplosione del Covid-19 ad aver incrementato **l'utilizzo della teledermatologia**, anche se i primi esperimenti risalgono ad oltre vent'anni fa. «La diffusione della telemedicina negli Usa, anche in passato, è stata favorita da due principali fattori – spiega **Pietro Rubegni**, professore ordinario e direttore dell'Unità Operativa Complessa dell'Azienda Universitaria Ospedaliera di Siena – . Innanzitutto, la presenza di molte zone rurali, lontane dai centri abitati, rende poco agevoli gli spostamenti dei residenti. Poi, il sistema sanitario, fondato per lo più sul privato-assicurativo, ha indirizzato i pazienti verso la telemedicina, una soluzione più economica rispetto alle visite in presenza. La diffusione del Covid-19 ha reso questa esigenza ancora più impellente, tanto che la

telemedicina ha cominciato a farsi strada anche tra gli italiani, prima per il divieto di spostamento imposto dal lockdown, poi per la paura di relazionarsi all'altro e di essere contagiati».

Telemedicina sì o no?

Non tutte le visite dermatologiche sono adatte alla telemedicina. A confermarlo la stessa ricerca americana condotta da un gruppo di studiosi della Perelman School of Medicine dell'Università della Pennsylvania di Philadelphia, **pubblicata su JAMA Dermatology**: per il 95,7% degli specialisti intervistati la teledermatologia non è adatta a quelle visite che prevedono l'esame della pelle di tutto il corpo. Al contrario, ci sono delle condizioni che possono essere tranquillamente valutate a distanza, come l'acne che solo per il 2,6% dei dermatologi americani necessita di un incontro vis à vis.

«In Italia – commenta Rubegni – **sono ritenute poco adeguate alla telemedicina le prime visite, mentre del tutto appropriate quelle di follow-up**. Anche se, all'esplosione della pandemia, il legislatore ha specificato che la telemedicina può essere impiegata pure per effettuare prime visite che non necessitino dell'impiego di particolari apparecchiature, come ad esempio quella utilizzata per la una mappatura dei nei».

Teledermatologia: per chi è indicata

La telemedicina, oltre che per determinate patologie, ha mostrato la sua efficacia tra alcune fasce di popolazione. «**È un valore aggiunto enorme per il trattamento degli anziani** per i quali – sottolinea il dermatologo – gli spostamenti possono risultare molto più che faticosi. È stato proprio pensando a loro che, nei primi anni duemila, ho immaginato di diffondere la telemedicina. Mi sono chiesto come si potesse giustificare una visita in teledermatologia in luoghi, come le città italiane, dove c'è uno specialista ogni tre portoni. E così ho pensato a quei pazienti per i quali anche percorrere un solo km può equivalere ad un viaggio: gli anziani. Da quel momento, in Toscana, abbiamo cominciato ad utilizzare la teledermatologia all'interno delle case di riposo, le attuali RSA, con grande successo».

Cosa ne sarà della telemedicina

«Un po' come accade per tutte le nuove scoperte, al boom seguirà un fisiologico calo – assicura Rubegni -. Questo non significa che la telemedicina sia destinata a sparire quando la pandemia sarà finita, piuttosto dovrà trovare la sua giusta collocazione tra i servizi offerti dal Ssn. Sarà compito degli specialisti indicare quali **tipologie di visite possono essere svolte a distanza, lasciando alla libera scelta del paziente** la decisione di prenotare presso un ambulatorio fisico o online».

Ma stando alla ricerca americana, prima di arrivare a questo punto qualche ostacolo da superare ci sarà: quasi il 40% dei pazienti ha avuto problemi con la tecnologia e la connessione durante le visite, il 27% ha avuto timori di incorrere in imperizia medica. «La mia esperienza diretta ha dimostrato che anche i più anziani riescono a trovare il modo di collegarsi alla rete, magari cercando il supporto di giovani nipoti. Inoltre, la telemedicina

Colpito dalla brasiliana, "Il vaccino lo ha salvato"



La situazione era disperata. Ma, secondo i medici, la doppia dose di Pfizer ha fatto il 'miracolo'.

COVID di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO– E' stato salvato dal vaccino, secondo il personale che lo ha curato, quando le speranze di recupero erano pochissime. Ha un lieto fine, da abbracciarsi tutti per la felicità, se solo fosse possibile, la storia del paziente anziano **contagiato** dalla variante brasiliana del Covid, nonostante la doppia dose di Pfizer. La 'punturina' non gli ha impedito di contrarre il virus in forma grave, ma, verosimilmente, ha evitato un esito infausto.

Il vaccino e il contagio

Tutto comincia il dodici aprile scorso, a Palermo. Un uomo di 83 anni, che aveva ricevuto il giorno prima la seconda dose di Pfizer, si reca al pronto soccorso dell'ospedale 'Cervello' in condizioni gravissime. E' in deficit di ossigeno, è instabile dal punto di vista cardiaco, la Tac rivela che ha una polmonite estesa fino al settanta per cento. E' un paziente oncologico a cui è stata praticata la chemioterapia. I medici dell'Utir, l'Unità di Terapia Intensiva Respiratoria, diretta dal dottore **Giuseppe Arcoleo**, sono estremamente pessimisti. Riscontrata la positività al Covid, viene sequenziata la variante brasiliana. Dopo qualche giorno, una sorta di miracolo. "Il vaccino gli ha salvato la vita", si commenta in ospedale. C'entrano l'assiduità delle terapie e la competenza di dottori e infermieri, ma, secondo chi si è occupato di quel paziente difficile, la doppia dose di Pfizer è stata determinante.

"Dobbiamo bloccare il virus"

La variante è stata sequenziata dall'unità di Microbiologia e Virologia dell'azienda ospedaliera Villa Sofia – Cervello, diretta dalla dottoressa **Orazia Diquattro**. Che adesso spiega: "Il programma di vaccinazioni deve continuare con maggiore forza. Parliamo di un paziente immunodepresso, fragile, ed è plausibile che si sia contagiato nell'intervallo tra le due somministrazioni. Dobbiamo bloccare il Covid e impedirgli di circolare, cioè di replicarsi e mutare. Potrebbe succedere che si selezionino delle varianti che non rispondono alla vaccinazione, anche se finora non è stato dimostrato. I vaccini arginano l'infezione. Se il Covid incontra una persona indifesa si replica e si diffonde massivamente, moltiplicando i rischi. Il nostro laboratorio non si occupa soltanto della pandemia, ma di tutto. Abbiamo bisogno che il sistema sia fortemente implementato, anche per non trascurare il resto".

Leggi notizie correlate

- [Come si dice 'Noncenecoviddi' in milanese?](#)
- [Vaccini: la Sicilia arancione ci prova, ma siamo indietro](#)

- "In corsia ne vedo tante e vi dico che non possiamo mollare"

“La vaccinazione salva la vita”

“Il messaggio corretto da dare è che la vaccinazione salva la vita – dice la dottoressa **Ilaria Dilena**, responsabile delle vaccinazioni dell’azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello e direttore medico di presidio facente funzione -. Quel paziente, grazie alla somministrazione del Pfizer, nonostante il contagio con una delle varianti più insidiose, ha superato la fase critica. Altrimenti non ce l’avrebbe fatta. Voglio rinnovare l’appello a tutte le persone perplesse: i vaccini sono sicuri, il vaccino AstraZeneca che è al centro di una ingiustificata diffidenza crea una copertura molto importante, già con la prima somministrazione, e ha una minima percentuale di reazioni avverse, come ogni farmaco. Forse costa troppo poco....”.

A breve le dimissioni

In un paio di giorni, l’uomo di ottantatré anni colpito dalla variante brasiliana potrebbe essere dimesso e tornare a casa. Una splendida notizia. Per lui, che sarà restituito all’affetto dei suoi cari. Per la sua famiglia. Per i medici e gli infermieri. Quando qualcuno che stava molto male, inaspettatamente, si riprende, è sempre una benedizione in una strada di lutti. Come rinascere tutti insieme.

Tags: [covid 19](#) · [Giuseppe Arcoleo](#) · [Ilaria Dilena](#) · [Orazia Diquattro](#) · [vaccino Pfizer](#) · [variante brasiliana](#)

Pubblicato il 4 Maggio 2021, 05:51

Bar e ristoranti, solo 3 locali su 10 hanno spazi all'aperto



I gestori in attesa delle riaperture in zona gialla. Ma in pochi hanno la possibilità di lavorare all'esterno

PALERMO di Manfredi Esposito

0 Commenti

Condividi

PALERMO – **La Sicilia**, al momento in zona arancione, freme **in attesa di tornare in zona gialla**. Un allentamento delle restrizioni anti Covid che consentirebbe la riapertura (come avvenuto già in altre regioni) delle attività di ristorazione ma anche di cinema e teatri. Ma a Palermo è diffuso il caos sulle regole da adottare per riaprire in regola con le normative ed evitare discriminazioni tra attività che hanno a disposizione spazi all'aperto e quelle che non ne sono dotate. Per le attività di bar e ristorazione la possibilità di lavorare sarà limitata alla disponibilità di avere **tavolini esterni**, impedendo, quindi, che si consumi del cibo o si beva il caffè all'interno dei locali. In molti a Palermo avranno difficoltà a riprendere i propri affari per mancanza di spazio esterno o per l'esigua grandezza degli stessi.

Le regole, comunque, per molti commercianti non sono chiare e, di conseguenza, c'è il rischio di sanzioni amministrative che, visto il momento, potrebbero essere una pesante mazzata economica per le attività. In molti si chiedono come sarà possibile lavorare. Al momento le uniche regole chiare ai titolari di bar e ristoranti riguardano la possibilità di aprire alla clientela seduta ai tavoli solamente in regime di zona gialle e rigorosamente all'aperto. All'interno sarà possibile consumare dal 1° giugno, ma sempre e solo in zona gialla e nella fascia oraria dalle 5 alle 18. I tavolini potranno essere occupati massimo da quattro persone, a meno che non si tratti di conviventi. Ingresso e permanenza nei locali da parte dei clienti sono consentiti esclusivamente per il tempo strettamente necessario ad acquistare i prodotti per asporto e sempre nel rispetto delle misure di prevenzione del contagio. Non sono comunque permessi gli assembramenti né il consumo in prossimità dei locali. All'aperto non si possono consumare cibi o bevande in piedi, ma resta obbligatorio il servizio al tavolo. All'interno dei locali è solo consentito acquistare cibo e bevande da asporto. Chi è seduto al tavolino di un bar non potrà utilizzare i servizi igienici “salvo – si legge nelle Faq di Palazzo Chigi – casi di assoluta necessità”.

Il capogruppo e il consigliere Alessandro Anello della Lega e i consiglieri di Italia Viva hanno chiesto ieri che il Comune conceda il suolo pubblico in deroga ai regolamenti vigenti. E sul tema è intervenuto anche il consigliere comunale Ottavio Zacco, che ha espresso il proprio apprezzamento per l'accordo stilato tra il SUAP e la Soprintendenza ai beni culturali di Palermo che avvia una semplificazione delle procedure per ottenere la concessione del suolo pubblico.

Leggi notizie correlate

- [Decide di pagare un caffè 50 euro - "E' il minimo che io possa fare"](#)
- [Il caffè al tempo del Coronavirus](#)
- [Ristoranti, bar e negozi - Dal 18 si riparte: "Che caos"](#)

“La semplificazione per l’autorizzazione all’utilizzo del suolo pubblico può essere molto utile – dichiara Antonio Cottone, presidente Fipe Confcommercio Palermo -. Uno snellimento delle procedure di approvazione renderebbe molto più semplice il lavoro dei colleghi. Un dato certo, rilevato da un censimento effettuato dal SUAP, è che oltre il 70% non ha né suolo pubblico concesso né suolo pubblico a disposizione. Naturalmente l’attuale normativa limita molto di più il lavoro. Le nuove regole da osservare in zona gialla sono più stringenti rispetto a quelle vigenti post lockdown. Prima si poteva lavorare anche all’interno dei locali, adesso questo è previsto solo dopo il 1° giugno e solo fino alle 18. I bar prima potevano servire al banco, adesso no se non, anche loro, dal 1°giugno. Chi non ha spazio esterno, insomma, non potrà lavorare fino al 1° giugno. Il paradosso è questo. Tutto il mese di maggio per alcuni commercianti sarà perduto”.

Un passo avanti verso la sburocratizzazione della concessione di suolo pubblico alle attività che ricadono in zone vincolate come il centro storico si registra con la firma dell’accordo tra il Suap e la Soprintendenza. Ma siamo ancora lontani dal traguardo auspicato dai titolari delle attività. “Questo accordo è solo per le zone vincolate come il centro storico – spiega il consigliere comunale Ottavio Zacco -. È una sburocratizzazione che prevede alcuni parametri che, se rispettati e in possesso del gestore richiedente, fanno decadere l’obbligo del placet della Soprintendenza. Fino a questo momento i titolari delle attività del centro storico, invece, dopo la richiesta di suolo pubblico al Suap devono attendere l’ok del settore Mobilità e della Soprintendenza. Dopo la firma di questa convenzione – conclude Zacco – la procedura sarà oggetto di una delibera che deve essere approvata dal consiglio comunale. Questa delibera verrebbe allegata a quella dei dehors”.

LEGGI ANCHE: [Covid, la Fipe chiede una deroga per la concessione del suolo pubblico](#)

Tags: [bar](#) · [palermo dehors](#) · [ristoranti](#)

Pubblicato il [4 Maggio 2021, 06:10](#)

Catania, blitz antimafia Sotto Scacco: 40 indagati. Droga e racket, ma anche truffe all'Inps

04/05/2021 - 07:50 di Redazione

Le indagini, coordinate dalla Dda di Catania, hanno permesso di ricostruire gli organigrammi di gruppi mafiosi della famiglia Santapaola-Ercolano a Paternò e Belpasso.



CATANIAG - Gruppi legati a Cosa nostra sono stati disarticolati da un'operazione dei Carabinieri del Comando provinciale di Catania con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 40 persone nel capoluogo etneo, a Siracusa, Cosenza e Bologna.

I reati ipotizzati, a vario titolo, sono associazione mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni e associazione per delinquere finalizzata alla commissione di falsi e truffe ai danni dell'Inps.

Le indagini, coordinate dalla Dda di Catania, hanno permesso di ricostruire gli organigrammi di gruppi mafiosi della famiglia Santapaola-Ercolano a Paternò e Belpasso. Secondo l'accusa, gestivano un fiorente traffico di stupefacenti, in particolare marijuana e cocaina, ma anche estorsioni, riciclaggio, ricettazione e avrebbero creato una situazione di grave condizionamento del tessuto economico locale.

Tra gli elementi di vertice, ricostruisce la Dda, c'era il boss Santo Alleruzzo che, nonostante una condanna all'ergastolo per duplice omicidio, mafia e traffico di droga che sta scontando detenuto a Rossano (Cosenza), approfittava dei permessi premio per ritornare nel paese d'origine, Paternò (Catania), dove durante di summit mafiosi continuava ad impartire ordini e direttive per la gestione degli affari del clan.

L'operazione dei carabinieri di Catania ha fatto emergere «una situazione di grave inquinamento mafioso del tessuto economico locale, come dimostra l'individuazione di diversi imprenditori che consapevolmente favorivano le illecite attività del clan». E' quanto emerge dall'inchiesta coordinata dalla Dda etnea e sfociata nell'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare per 40 indagati. Come il caso del titolare di una ditta di commercio di prodotti ortofrutticoli che otteneva la protezione della mafia per imporsi sulla concorrenza e gestire

eventuali "problemi" con i creditori versando ai vertici della cosca una percentuale degli utili di impresa e consentendo loro di concludere affari. O, ancora, il proprietario di importanti gioiellerie che consentiva al capo del clan di operare compravendite in contanti di diamanti, orologi e gioielli, senza rendicontazione fiscale, permettendogli di riciclare denaro "sporco".

Dalle indagini dei carabinieri del comando provinciale di Catania è emerso anche un ulteriore canale di finanziamento delle casse del clan: l'indebita percezione dell'indennità di disoccupazione agricola. Secondo l'accusa, attraverso una rete di ditte compiacenti, consulenti del lavoro disponibili e soggetti che si prestavano a fungere da falsi braccianti, l'organizzazione predisponeva tutta la documentazione necessaria ed inoltrava all'Inps le domande per l'indennità. Maggiori particolari sull'operazione saranno resi noti durante una conferenza stampa che si terrà alle 10 nella sede del comando provinciale di carabinieri di Catania.

CARABINIERI

Il boss, i summit durante i permessi dal carcere e i falsi braccianti: 40 arresti di mafia a Paternò e Belpasso

04 Maggio 2021



Sono quaranta le persone arrestate dagli uomini dei carabinieri del comando provinciale di Catania in una operazione antimafia che ha estensioni anche a Siracusa, Cosenza e Bologna. L'accusa è, a vario titolo, di associazione mafiosa, traffico di droga, estorsioni, falsi e truffe ai danni dell'Inps.

La Direzione distrettuale antimafia di Catania hanno inferto un altro gruppo ai gruppi mafiosi che orbitano intorno alla potentissima cosca dei Santapaola-Ercolano dominatori incontrastati nella provincia etnea.

Nel corso dell'operazione di oggi, in particolare, sono state colpite le famiglie di Paternò e di Belpasso che, stando agli approfondimenti, degli investigatori, erano impegnate in una serie di attività criminali in cui, oltre ad un fiorente traffico di stupefacenti, in particolare marijuana e cocaina, rientrano anche estorsioni, riciclaggio, ricettazione.

Tra i "protagonisti" delle indagini Santo Alleruzzo, benché condannato all'ergastolo per duplice omicidio, a Rossano (Cosenza), approfittava dei

permessi premio per ritornare a Paternò, sui paese d'origine, dove nel corso di summit mafiosi continuava ad impartire ordini e direttive per la gestione degli affari del clan.

Il blitz ha permesso di scoprire quella che gli investigatori hanno definito "una situazione di grave inquinamento mafioso del tessuto economico locale, come dimostra l'individuazione di diversi imprenditori che consapevolmente favorivano le illecite attività del clan".

C'è il caso del titolare di una ditta di commercio di prodotti ortofrutticoli che otteneva la protezione della mafia per imporsi sulla concorrenza e gestire eventuali problemi con i creditori versando ai vertici della cosca una percentuale degli utili di impresa e consentendo loro di concludere affari. O il gioiellerie che consentiva al capo del clan di operare compravendite in contanti di diamanti, orologi e gioielli, senza rendicontazione fiscale, riciclando così denaro sporco.

Poi c'era un sistema pare consolidato. Che permetteva una linea di finanziamento diretto ai clan catanesi: la percezione, senza un vero diritto, dell'indennità di disoccupazione agricola. Secondo l'accusa, attraverso una rete di ditte compiacenti, consulenti del lavoro disponibili e persone che si prestavano a fingere da falsi braccianti, l'organizzazione predisponeva tutta la documentazione necessaria ed inoltrava all'Inps le domande per l'indennità.

Mafia: blitz carabinieri Catania, ordinanza per 40 indagati

Ergastolano in permesso premio a summit per gestire affari clan



07:45 04 maggio 2021NEWS Redazione ANSA CATANIA

(ANSA) - CATANIA, 04 MAG - Gruppi legati a Cosa nostra sono stati disarticolati da un'operazione dei Carabinieri del Comando provinciale di Catania con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 40 persone nel capoluogo etneo, a Siracusa, Cosenza e Bologna.

I reati ipotizzati, a vario titolo, sono associazione mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni e associazione per delinquere finalizzata alla commissione di falsi e truffe ai danni dell'Inps.

Le indagini, coordinate dalla Dda di Catania, hanno permesso di ricostruire gli organigrammi di gruppi mafiosi della famiglia Santapaola-Ercolano a Paternò e Belpasso. Secondo l'accusa, gestivano un fiorente traffico di stupefacenti, in particolare marijuana e cocaina, ma anche estorsioni, riciclaggio, ricettazione e avrebbero creato una situazione di grave condizionamento del tessuto economico locale. Tra gli elementi di vertice, ricostruisce la Dda, c'era il boss Santo Alleruzzo che, nonostante una condanna all'ergastolo per duplice omicidio, mafia e traffico di droga che sta scontando detenuto a Rossano (Cosenza), approfittava dei permessi premio per ritornare nel paese d'origine, Paternò (Catania), dove durante di summit mafiosi continuava ad impartire ordini e direttive per la gestione degli affari del clan. (ANSA).

Mafia, incastrato il boss: truffe, arresti, 40 indagati



Coinvolto nel blitz l'ergastolano Alleruzzo, decriptata la mappa del clan Ercolano Santapaola. I particolari in aggiornamento.

CATANIA di Antonio Condorelli

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Maxi blitz dei carabinieri, incastrato il boss Alleruzzo, è scattata un'operazione a carico di 40 persone.

Ai vertici del gruppo ci sarebbe l'ergastolano Santo Alleruzzo, già condannato per duplice omicidio, mafia e traffico di droga e tenuto a Rossano. Il boss avrebbe approfittato “dei permessi premio per ritornare nel paese d'origine (Paternò), ove nel corso di summit mafiosi continuava ad impartire ordini”.

Le accuse

Sono indagati, a vario titolo, per “associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni e associazione per delinquere finalizzata alla commissione di falsi e truffe ai danni dell'INPS”.

Le indagini

Le indagini, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catania, hanno consentito di ricostruire gli organigrammi della famiglia Ercolano – Santapaola di Paternò e Belpasso.

Leggi notizie correlate

- [Biancavilla, in carcere - il nipote del boss Alleruzzo](#)
- [L'arsenale del boss](#)
- [Arresto Alleruzzo: - le immagini dell'arsenale](#)

Gli affari

Non solo un fiorente traffico di stupefacenti, in particolare marijuana e cocaina, ma anche estorsioni, riciclaggio e ricettazione.

Una mafia capillare

Controllo del territorio, protezione per i commercianti che si piegavano alle leggi del clan. Agli atti dell'inchiesta ci sono i contributi versati, all'organizzazione, da un commerciante di ortofrutta, in cambio della protezione “per **imporsi alla concorrenza e per gestire eventuali problemi con i creditori**”.

E ancora, identificato un noto gioielliere che avrebbe consentito al boss di fare affari con diamanti, orologi e gioielli, senza alcuna rendicontazione fiscale: per questo è contestato il reato di riciclaggio.

I soldi dell'Inps nelle casse del clan

I carabinieri hanno individuato un “ulteriore canale di finanziamento delle casse del clan”, ovvero “l'indebita percezione dell'indennità di disoccupazione agricola”.

“Attraverso una rete di ditte compiacenti – scrivono gli inquirenti – consulenti del lavoro disponibili e soggetti che si prestavano a fungere da falsi “braccianti agricoli”, l'organizzazione predispondeva tutta la documentazione necessaria ed inoltrava all'INPS le domande per l'indennità”.

IN AGGIORNAMENTO

Tags: [Alleruzzo](#) · [arresti catania](#) · [boss](#) · [mafia catania](#)

Pubblicato il [4 Maggio 2021, 06:00](#)

Lunedì 03 MAGGIO 2021

DI Sostegni Bis. Niente ticket per visite ed esami di controllo per chi ha avuto il Covid in maniera severa. Prorogate di un anno le misure per l'abbattimento delle liste d'attesa. *La bozza*

Prime anticipazioni sul nuovo provvedimento del Governo. Messo a punto e finanziato con 49 mln un pacchetto prestazionale consente il controllo, durante il periodo di osservazione di 2 anni, delle principali funzioni interessate dalla malattia (respiratoria, cardiaca, renale, emocoagulativa). Si stanziavano poi 79 milioni di euro per il potenziamento della sanità militare e della capacità produttiva nel settore vaccinale e antidotico e altri 69 milioni per la riorganizzazione della rete dei laboratori del Servizio sanitario nazionale. [LA BOZZA](#)

Stanziati 49 mln per esentare dal pagamento del ticket per le visite ed esami di controllo per i pazienti che hanno avuto il Covid in maniera severa. Prorogate poi le misure del [DI Agosto](#) per il recupero delle liste d'attesa. E ancora, 69 mln per la riorganizzazione della rete dei laboratori del Ssn e risorse e 79 mln per il potenziamento della sanità militare e della capacità produttiva nel settore vaccinale e antidotico. Sono queste le principali misure per la sanità contenute nella bozza del DI Sostegni Bis sui cui sta lavorando il Governo che *Quotidiano Sanità* è in grado di pubblicare.

La sintesi delle misure

Incentivo al processo di riorganizzazione della rete dei laboratori del Servizio sanitario nazionale

Per favorire il completamento dei processi di riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche e private accreditate eroganti prestazioni specialistiche e di diagnostica di laboratorio al fine di adeguare gli standard organizzativi e di personale ai processi di incremento dell'efficienza resi possibili dal ricorso a metodiche automatizzate, per gli anni 2021 e 2022 le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possono riconoscere, alle strutture che si adeguano progressivamente ai predetti standard entro e non oltre il 31 dicembre 2022, secondo un preciso cronoprogramma integrativo ai predetti piani al fine di garantire la soglia minima di efficienza di 200.000 esami di laboratorio, un contributo.

Ai fini dell'attuazione alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano è assegnato, l'importo di 46 milioni di euro per l'anno 2021 e di 23 milioni di euro per l'anno 2022, al cui riparto si provvede su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente tra lo Stato e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Esenzione prestazioni di monitoraggio per pazienti ex COVID

Al fine di garantire la presa in carico omogenea su tutto il territorio nazionale delle persone che hanno avuto un quadro clinico COVID-19 correlato, mediante un programma di monitoraggio dedicato tale da assicurare un'attività clinico-diagnostica assistenziale modulata in base alla severità della sintomatologia presentata, anche mediante la diagnosi precoce delle possibili sequele della malattia, il Sistema sanitario nazionale garantisce le prestazioni di specialistica ambulatoriale, comprese nei Livelli essenziali di assistenza, senza compartecipazione alla spesa da parte dell'assistito, per un periodo di anni due, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Per l'applicazione di quanto previsto dal presente articolo è autorizzata per l'anno 2021 la spesa di euro 24.112.981, di euro 20.121.067 per l'anno 2022 e di euro 5.534.965 per l'anno 2023, per complessivi euro

49.769.013. A tal fine è conseguentemente incrementato, per gli anni 2021, 2022 e 2023 il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato per un importo corrispondente.

Il fine della proposta normativa è quello di garantire una presa in carico omogenea su tutto il territorio nazionale, mediante un programma di monitoraggio dedicato, delle persone che hanno avuto un quadro clinico severo Covid 19 correlato e che potrebbero nel tempo mostrare effetti cronici della malattia. Le ultime evidenze scientifiche dimostrano, infatti, possibili conseguenze cardiache e polmonari nei pazienti con pregressa polmonite interstiziale da Covid 19, anche se, allo stato attuale, queste possibili complicanze a lungo termine non sono confortate da adeguati studi prospettici. Ma proprio per questo diventa fondamentale in questi pazienti avviare una presa in carico che consenta di identificare precocemente l'eventuale possibile sviluppo di fibrosi polmonare o cardiopatie. Nella prima fase sperimentale, è previsto l'arruolamento dei pazienti che hanno avuto la necessità di un ricovero ospedaliero per un quadro severo di Covid 19 (polmonite interstiziale da SARS-CoV-2, con relativa insufficienza cardio-respiratoria con o senza necessità di terapia intensiva/subintensiva, insufficienza renale acuta ecc). Questi soggetti, spesso anziani e polipatologici, presentano un maggior rischio di eventuali sequele e complicanze legate alla pregressa malattia da Covid 19. La durata del percorso di monitoraggio è di 2 anni.

Il pacchetto prestazionale consente il controllo, durante il periodo di osservazione, delle principali funzioni interessate dalla malattia (respiratoria, cardiaca, renale, emocoagulativa). Particolare attenzione è stata posta riguardo ai pazienti più anziani, per i quali, in considerazione delle condizioni di fragilità, è stata prevista la valutazione multidisciplinare. Parimenti, per i pazienti sottoposti a terapia intensiva/subintensiva è stato previsto il colloquio psicologico.

Disposizioni in materia di liste di attesa

L'intervento è finalizzato a prorogare al 31 dicembre 2021 le misure straordinarie già introdotte dall'art. 29 del D.L. n. 104 del 2020 in materia di abbattimento delle liste di attesa, tenuto conto del protrarsi dello stato di emergenza.

Le Regioni quindi potranno aumentare la possibilità di recupero delle prestazioni ospedaliere non erogate nel 2020 attraverso il riconoscimento degli istituti già previsti dall'articolo 29, comma 2 del dl 104/2020 (prestazioni aggiuntive per i dirigenti medici e sanitari nonché del personale del comparto sanità dipendenti del Servizio sanitario nazionale nonché reclutamento, in deroga ai vigenti CCNL di settore, attraverso assunzioni a tempo determinato, di personale del comparto e della dirigenza medica e sanitaria o attraverso forme di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa) e delle prestazioni ambulatoriali attraverso il riconoscimento degli istituti già previsti dall'articolo 29, comma 3 del dl 104/2020 (prestazioni aggiuntive per i dirigenti medici e sanitari nonché del personale del comparto sanità dipendenti del Servizio sanitario nazionale nonché incremento del monte ore dell'assistenza specialistica ambulatoriale convenzionata interna).

La norma proposta prevede, poi, la possibilità per le regioni di acquistare delle prestazioni sanitarie da strutture private accreditate per recuperare le prestazioni non erogate nel 2020 di assistenza specialistica ambulatoriale e di assistenza ospedaliera, nei limiti di 100 milioni di euro.

Misure per lo sviluppo della sanità militare e della capacità produttiva nel settore vaccinale e antidotico

Al fine di sostenere lo sviluppo della Sanità militare, anche attraverso la sua piena integrazione nella rete di telemedicina nazionale, nonché di potenziarne la capacità di intervento sul territorio a sostegno del Sistema Sanitario Nazionale, è autorizzata la spesa di 63.248.665 euro. Inoltre, al fine di conseguire l'autonomia produttiva di anticorpi monoclonali per il contrasto al Coronavirus, di selezionati vaccini e di specifici antidoti per il bioterrorismo, è autorizzata la spesa di 16.500.000 euro per la realizzazione di un reparto di infialamento dei farmaci, da costituirsi all'interno dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze per le esigenze della Sanità Militare e della Sanità Pubblica.

Gli oneri finanziari per il potenziamento delle capacità diagnostiche e cliniche della Sanità Militare e per la realizzazione di un reparto di fill and pack destinato alla preparazione di farmaci iniettabili ammontano ad un totale di 79.748.665 euro.

L.F.

Lunedì 03 MAGGIO 2021

Vaccini Covid. Ema avvia la valutazione per uso Pfizer in soggetti di età tra 12 e 15 anni

Il comitato per i medicinali per uso umano (CHMP) dell'EMA condurrà una valutazione accelerata dei dati presentati dall'azienda che commercializza Comirnaty, compresi i risultati provenienti da uno studio clinico di grandi dimensioni in corso su adolescenti a partire dai 12 anni di età, per decidere se raccomandare l'estensione di indicazione. La decisione è prevista per giugno.

L'Agenzia europea per i medicinali (EMA) ha avviato la valutazione di una domanda di estensione dell'uso di Comirnaty, vaccino anti-COVID-19, anche a soggetti di età compresa tra 12 e 15 anni.

Comirnaty è attualmente autorizzato per essere usato nelle persone a partire da 16 anni di età.

Il comitato per i medicinali per uso umano (CHMP) dell'EMA condurrà una valutazione accelerata dei dati presentati dall'azienda che commercializza Comirnaty, compresi i risultati provenienti da uno studio clinico di grandi dimensioni in corso su adolescenti a partire dai 12 anni di età, per decidere se raccomandare l'estensione di indicazione. Il parere del CHMP sarà quindi trasmesso alla Commissione europea, la quale adotterà una decisione finale giuridicamente vincolante e applicabile in tutti gli Stati membri dell'UE.

L'EMA renderà noto l'esito della valutazione, che è previsto per giugno, a meno che non siano necessarie informazioni supplementari.

A Villa Sofia impiantato moderno device per alleviare l'angina pectoris

web-la | lunedì 03 Maggio 2021 - 19:02



“Coronary Sinus Reducer ” è un moderno device endoluminale, progettato per ottenere un restringimento controllato del seno coronarico e favorire la riduzione dei sintomi nei pazienti con l'angina

“Coronary Sinus Reducer ” è un moderno device endoluminale, progettato per ottenere un restringimento controllato del seno coronarico e, quindi, favorire la riduzione dei sintomi nei pazienti con angina pectoris refrattaria.

Il device impiantabile per via percutanea **in casi selezionati** può rappresentare una valida strategia terapeutica per il cardiologo interventista, al fine di alleviare i sintomi da angina secondaria all'ischemia cardiaca per quei pazienti che presentino severa o diffusa aterosclerosi coronarica ostruttiva, non candidabili (o non più) a procedure di rivascolarizzazione chirurgica e/o percutanea, ed è importante, pertanto, la sua estensione anche in Emodinamica del nostro territorio. <<Questi pazienti – spiega infatti **Carlo Cicerone**, responsabile della Cardiologia con Emodinamica del presidio Villa Sofia dell'Azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello” di Palermo – sono caratterizzati da una malattia complessa e molti di essi registrano episodi di angina che impattano notevolmente sulla loro qualità di vita, nonostante l'ottimizzazione della terapia medica praticata. Peculiarità che su questa popolazione è in costante aumento, pertanto, potersi avvalere dei moderni device, in casi

selezionati, è fondamentale per il miglioramento degli outcome clinici e per offrire un ventaglio di soluzioni più ampie rispetto a quelle in dotazione alle metodiche tradizionali nei casi in cui queste ultime non siano praticabili>>.

<<L'emodinamica di Villa Sofia – continua Cicerone – è il primo centro di Palermo ad aver impiantato il “Reducer” in una paziente di 73 anni, già nota all'attenzione della Cardiologia per i ripetuti interventi di rivascolarizzazione miocardica percutanea di angioplastica. Dal 2016 erano frequenti gli episodi anginosi in assenza di lesioni coronariche trattabili, al recente controllo coronarografico, invariato rispetto ai precedenti e persistendo la sintomatologia anginosa nonostante la terapia medica ottimizzata, si è deciso di procedere all'impianto del device nel seno venoso coronarico. La procedura è risultata efficace e priva di complicanze e già dopo 48 ore si è apprezzato un notevole miglioramento sintomatologico>>. L'équipe del laboratorio di Emodinamica del nosocomio palermitano è costituita, oltre che dal Dr. Carlo Cicerone, dal Dr. Giuseppe Migliore – che insieme hanno eseguito la procedura – dai dottori Mario Lombardi e Gentian Gjermeni.



Carlo Cicerone e Giuseppe Migliore

Palermo, 3 maggio 2021 - “Coronary Sinus Reducer” è uno moderno device endoluminale, progettato per ottenere un restringimento controllato del seno coronarico e, quindi, favorire la riduzione dei sintomi nei pazienti con angina pectoris refrattaria. Il device impiantabile per via percutanea in casi selezionati può rappresentare una valida strategia terapeutica per il cardiologo interventista, al fine di alleviare i sintomi da angina secondaria all’ischemia cardiaca per quei pazienti che presentino severa o diffusa aterosclerosi coronarica ostruttiva, non candidabili (o non più) a procedure di rivascolarizzazione chirurgica e/o percutanea, ed è importante, pertanto, la sua estensione anche in Emodinamica del nostro territorio.

“Questi pazienti - spiega infatti Carlo Cicerone, responsabile della Cardiologia con Emodinamica del presidio Villa Sofia dell’Azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello” di Palermo - sono caratterizzati da una malattia complessa e molti di essi registrano episodi di angina che impattano notevolmente sulla loro qualità di vita, nonostante l’ottimizzazione della terapia medica praticata. Peculiarità che su questa popolazione è in costante aumento, pertanto, potersi avvalere dei moderni device, in casi selezionati, è fondamentale per il miglioramento degli outcome clinici e per offrire un ventaglio di soluzioni più ampie rispetto a quelle in dotazione alle metodiche tradizionali nei casi in cui queste ultime non siano praticabili”.

“L’emodinamica di Villa Sofia - continua Cicerone - è il primo centro di Palermo ad aver impiantato il “Reducer” in una paziente di 73 anni, già nota all’attenzione della Cardiologia per i ripetuti interventi di

rivascolarizzazione miocardica percutanea di angioplastica. Dal 2016 erano frequenti gli episodi anginosi in assenza di lesioni coronariche trattabili, al recente controllo coronarografico, invariato rispetto ai precedenti e persistendo la sintomatologia anginosa nonostante la terapia medica ottimizzata, si è deciso di procedere all'impianto del device nel seno venoso coronarico. La procedura è risultata efficace e priva di complicanze e già dopo 48 ore si è apprezzato un notevole miglioramento sintomatologico”.

L'équipe del laboratorio di Emodinamica del nosocomio palermitano è costituita, oltre che dal dott. Carlo Cicerone, dal dott. Giuseppe Migliore - che insieme hanno eseguito la procedura - dai dottori Mario Lombardi e Gentian Gjermeni.

Impiantato a Villa Sofia il Coronary Sinus Reducer che diminuisce sintomi angina

INTERVENTO CARDIOLOGICO SU UNA PAZIENTE DI 73 ANNI



di Redazione | 03/05/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Intervento effettuato da équipe cardiologica di Villa Sofia
È il primo impianto di questo tipo a Palermo
Il Coronary Sinus Reducer favorisce la riduzione dei sintomi di angina

Si chiama **Coronary Sinus Reducer** ed è un moderno dispositivo progettato per ottenere un restringimento controllato del seno coronarico e **favorire la riduzione dei sintomi nei pazienti con angina pectoris refrattaria.**

Leggi Anche:

Covid19, donna morta in ospedale salgono a quattro le pazienti positive all'ospedale Villa Sofia

È stato impiantato per via percutanea, per la prima volta a Palermo, dall'équipe di **cardiologia interventistica dell'ospedale Villa Sofia**, su una paziente di **73 anni**, già nota per i ripetuti interventi di rivascolarizzazione miocardica percutanea di angioplastica.

Device valida strategia

Il device, in alcuni casi, può rappresentare una valida strategia terapeutica per il cardiologo interventista in modo da alleviare i sintomi da angina secondaria all'ischemia cardiaca per quei pazienti che presentino severa o diffusa aterosclerosi

coronarica ostruttiva, non candidabili (o non più) a procedure di rivascularizzazione chirurgica e/o percutanea, ed è importante, pertanto, la sua estensione anche in emodinamica.

Le parole del responsabile della cardiologia con emodinamica

“Questi pazienti – spiega **Carlo Cicerone, responsabile della cardiologia con emodinamica dell’ospedale che fa parte dell’azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello di Palermo** – sono caratterizzati da una malattia complessa e molti di essi registrano episodi di angina che impattano notevolmente sulla loro qualità di vita, nonostante l’ottimizzazione della terapia medica praticata”.

Leggi Anche:

**Contagio all’ospedale di Lentini, riapre parzialmente
Cardiologia**

Primo centro di Palermo ad impiantare il Reducer

Continua Cicerone: “L’emodinamica di Villa Sofia è il primo centro di Palermo ad aver impiantato il Reducer. Dal 2016 la paziente aveva frequenti episodi anginosi in assenza di lesioni coronariche trattabili. Al recente controllo coronarografico, invariato rispetto ai precedenti e persistendo la sintomatologia anginosa nonostante la terapia medica ottimizzata, si è deciso di procedere all’impianto del device nel seno venoso coronarico. La procedura è risultata efficace e priva di complicanze e già dopo 48 ore si è apprezzato un notevole miglioramento”.

L’équipe del laboratorio di emodinamica è costituita, oltre che da Carlo Cicerone, da Giuseppe Migliore – che insieme hanno eseguito la procedura – e da Mario Lombardi e Gentian Gjermeni.

CARDIOLOGIA INTERVENTISTICA, A PALERMO UN DEVICE IN UNA PAZIENTE PER ALLEVIARE L'ANGINA PECTORIS

di MICHELE BRUCCHERI – IN PRIMO PIANO. È stato impiantato il “Reducer”. Carlo Cicerone e Giuseppe Migliore, di origini nissene, hanno eseguito l'importante procedura. Due eccellenze della sanità

da **Michele Bruccheri** - 4 Maggio 2021

Giuseppe Migliore e Carlo Cicerone

“Cerco, con l'esperienza maturata in quasi venti anni di attività in ambito di cardiologia interventistica, di sfruttare i progressi tecnologici in quest'ambito per cercare sempre di più di migliorare la qualità di vita dei pazienti. Ad esempio, la scorsa settimana abbiamo impiantato per la prima volta un nuovo dispositivo (Reducer coronarico) in una paziente con angina refrattaria. Si tratta di un particolare stent percutaneo venoso progettato per ottenere un restringimento controllato del seno coronarico, che può alleviare l'ischemia miocardica”.

Al microfono de **La Voce del Nisseno** che l'ha interpellato, il dottor Giuseppe Migliore, 46 anni, di origini nissene (è un nostro caro e stimato amico che abbiamo qualche volta intervistato). Un numero uno in ambito mondiale nella cardiologia interventistica. In pratica, il presidio Villa Sofia dell'Azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello” di Palermo con questo moderno device per alleviare l'angina pectoris impiantato in una paziente è, con la sua Emodinamica, il primo centro ad aver fatto tutto questo.

Giuseppe Migliore e Carlo Cicerone

Ed ecco, allora, che abbiamo voluto sentire la sua "voce" per completare questa bella notizia diramata dall'efficiente ufficio stampa del presidio ospedaliero. "Coronary Sinus Reducer" è sostanzialmente un moderno device endoluminale, progettato per ottenere un restringimento controllato del seno coronarico e, quindi, favorire la riduzione dei sintomi nei pazienti con angina pectoris refrattaria.

Il device impiantabile per via percutanea in casi selezionati può rappresentare una valida strategia terapeutica per il cardiologo interventista, al fine di alleviare i sintomi da angina secondaria all'ischemia cardiaca per quei pazienti che presentino severa o diffusa aterosclerosi coronarica ostruttiva, non candidabili (o non più) a procedure di rivascularizzazione chirurgica e/o percutanea, ed è importante, pertanto, la sua estensione anche in Emodinamica "del nostro territorio".

«Questi pazienti – spiega Carlo Cicerone, responsabile della Cardiologia con Emodinamica del presidio Villa Sofia dell'Azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello" di Palermo – sono caratterizzati da una malattia complessa e molti di essi registrano episodi di angina che impattano notevolmente sulla loro qualità di vita, nonostante l'ottimizzazione della terapia medica praticata. Peculiarità che su questa popolazione è in costante aumento, pertanto, potersi avvalere dei moderni device, in casi selezionati, è fondamentale per il miglioramento degli outcome clinici e per offrire un ventaglio di soluzioni più ampie rispetto a quelle in dotazione alle metodiche tradizionali nei casi in cui queste ultime non siano praticabili».

«L'Emodinamica di Villa Sofia – prosegue il dottor Cicerone – è il primo centro di Palermo ad aver impiantato il "Reducer" in una paziente di 73 anni, già nota all'attenzione della Cardiologia per i ripetuti interventi di rivascularizzazione miocardica percutanea di angioplastica. Dal 2016 erano frequenti gli episodi anginosi in assenza di lesioni coronariche trattabili, al recente controllo coronarografico, invariato rispetto ai precedenti e persistendo la sintomatologia anginosa nonostante la terapia medica ottimizzata, si è deciso di procedere all'impianto del device nel seno venoso coronarico. La procedura è risultata efficace e priva di complicanze e già dopo 48 ore si è apprezzato un notevole miglioramento sintomatologico».

L'équipe del laboratorio di Emodinamica del nosocomio palermitano è costituita, oltre che dal dottor Carlo Cicerone, dal dottor Giuseppe Migliore – che insieme hanno eseguito l'importante procedura – dai dottori Mario Lombardi e Gentian Gjermani.

Questa Sicilia dell'eccellenza scientifica a noi piace notevolmente. Chapeau!!!

MICHELE BRUCCHERI

Sanità: impiantato a Palermo 'device' riduce sintomi angina

Intervento cardiologia Villa Sofia con 'Coronary Sinus Reducer'



16:15 03 maggio 2021NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 03 MAG - Il "Coronary Sinus Reducer" è un moderno dispositivo, progettato per ottenere un restringimento controllato del seno coronarico e favorire la riduzione dei sintomi nei pazienti con angina pectoris refrattaria. E' stato impiantato per via percutanea, per la prima volta a Palermo, dall'equipe di cardiologia interventistica dell'ospedale 'Villa Sofia', su una paziente di 73 anni, già nota per i ripetuti interventi di rivascolarizzazione miocardica percutanea di angioplastica.

Il 'device', in alcuni casi, può rappresentare una valida strategia terapeutica per il cardiologo interventista in modo da alleviare i sintomi da angina secondaria all'ischemia cardiaca per quei pazienti che presentino severa o diffusa aterosclerosi coronarica ostruttiva, non candidabili (o non più) a procedure di rivascolarizzazione chirurgica e/o percutanea, ed è importante, pertanto, la sua estensione anche in emodinamica.

"Questi pazienti - spiega Carlo Cicerone, responsabile della cardiologia con emodinamica dell'ospedale che fa parte dell'azienda 'Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello' di Palermo - sono caratterizzati da una malattia complessa e molti di essi registrano episodi di angina che impattano notevolmente sulla loro qualità di vita, nonostante l'ottimizzazione della terapia medica praticata. L'emodinamica di Villa Sofia - continua Cicerone - è il primo centro di Palermo ad aver impiantato il 'Reducer'. Dal 2016 la paziente aveva frequenti episodi anginosi in assenza di lesioni coronariche trattabili. Al recente controllo coronarografico, invariato rispetto ai precedenti e persistendo la sintomatologia anginosa nonostante la terapia medica ottimizzata, si è deciso di procedere all'impianto del device nel seno venoso coronarico. La procedura è risultata efficace e priva di complicanze e già dopo 48 ore si è apprezzato un notevole miglioramento". L'equipe del laboratorio di emodinamica è costituita, oltre che da Carlo Cicerone, da Giuseppe Migliore - che insieme hanno eseguito la procedura - e da Mario Lombardi e Gentian Gjermeni. (ANSA).

ASP e Ospedali

Cardiologia Interventistica

Villa Sofia-Cervello, moderno device per alleviare l'angina pectoris

L'Emodinamica è il primo centro di Palermo ad aver impiantato il "Reducer" in una paziente.



🕒 Tempo di lettura: 2 minuti



3 Maggio 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. “**Coronary Sinus Reducer**” è un moderno device endoluminale, progettato per ottenere un restringimento controllato del seno coronarico e, quindi, favorire la riduzione dei sintomi nei pazienti con **angina pectoris refrattaria**. Il device impiantabile per via percutanea in casi selezionati può rappresentare una valida strategia terapeutica per il **cardiologo interventista**, al fine di alleviare i sintomi da angina secondaria all'ischemia cardiaca per quei pazienti che presentino severa o diffusa aterosclerosi coronarica ostruttiva, non candidabili (o non più) a procedure di rivascolarizzazione chirurgica e/o percutanea, ed è importante, pertanto, la sua estensione anche in Emodinamica del nostro territorio.



A.I.O.P. SICILIA
Associazione Italiana Ospedali Privati
Regione Sicilia

«Questi pazienti – spiega infatti **Carlo Cicerone**, responsabile della Cardiologia con Emodinamica del presidio Villa Sofia dell'Azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello” di Palermo- sono caratterizzati da una malattia complessa e molti di essi registrano episodi di angina che impattano notevolmente sulla loro qualità di vita, nonostante l'ottimizzazione della terapia medica praticata. Peculiarità che su questa popolazione è in costante aumento, pertanto, potersi avvalere dei moderni device, in casi selezionati, è fondamentale per il miglioramento degli outcome clinici e per offrire un ventaglio di soluzioni più ampie rispetto a quelle in dotazione alle metodiche tradizionali nei casi in cui queste ultime non siano praticabili».

«L'Emodinamica di Villa Sofia- continua Cicerone- è il primo centro di Palermo ad aver impiantato il “Reducer” in una paziente di 73 anni, già nota all'attenzione della Cardiologia per i ripetuti interventi di rivascularizzazione miocardica percutanea di **angioplastica**. Dal 2016 erano frequenti gli episodi anginosi in assenza di lesioni coronariche trattabili, al recente controllo coronarografico, invariato rispetto ai precedenti e persistendo la sintomatologia anginosa nonostante la terapia medica ottimizzata, si è deciso di procedere all'impianto del device nel seno venoso coronarico. La procedura è risultata efficace e priva di complicanze e già dopo 48 ore si è apprezzato un notevole miglioramento sintomatologico».

L'équipe del laboratorio di Emodinamica del nosocomio palermitano è costituita, oltre che dal Dr. Carlo Cicerone, dal Dr. **Giuseppe Migliore**- che insieme hanno eseguito la procedura- dai dottori **Mario Lombardi** e **Gentian Gjermeni**.





Milano, 3 maggio 2021 - “Abbiamo una buona notizia per la Giornata Mondiale del Tumore Ovarico: disponiamo di nuovi farmaci efficaci e sappiamo come identificare le pazienti che potranno trarne maggior beneficio. La medicina personalizzata è finalmente una realtà anche per questo difficile tumore che sfida l'oncologia mondiale e affligge il mondo femminile”. Così Nicoletta Colombo, Direttore del Programma Ginecologia dell'Istituto Europeo di Oncologia e uno dei massimi esperti a livello internazionale nel trattamento del tumore ovarico, celebra allo IEO il World Ovarian cancer Day 2021.

“La rivoluzione è iniziata l'autunno scorso, quando la Commissione europea ha approvato un nuovo farmaco parp-inibitore, il Niraparib, come trattamento di prima linea in monoterapia per tutte le pazienti con carcinoma ovarico avanzato, indipendentemente dalla presenza della mutazione BRCA”, spiega Colombo.



Prof.ssa Nicoletta Colombo

La mutazione ereditaria dei geni BRCA indica la predisposizione a sviluppare un cancro dell'ovaio e del seno, è presente in una percentuale inferiore al 5% dei casi e si identifica grazie a un test del DNA (BRCA test). Prima dell'introduzione di Niraparib, solo le pazienti con BRCA, vale a dire il 20% di tutte le pazienti, erano eleggibili per il trattamento con il PARP inibitore Olaparib. L'autorizzazione di un nuovo PARP inibitori, efficace anche in chi non ha la mutazione, rappresenta quindi un enorme progresso e un motivo di speranza per le 5.000 donne che ogni anno in Europa ricevono una diagnosi di cancro ovarico.

“La commissione europea allo stesso tempo ha approvato la combinazione di Olaparib e l'anticorpo monoclonale Bevacizumab come terapia di mantenimento di prima linea nelle pazienti che risultano positive al test HRD”. Il test HRD è un test genomico che rileva il Deficit di Ricombinazione Omologa (Homologous Recombination Deficit), vale a dire l'incapacità delle cellule cancerose di riparare il danno al DNA che è all'origine della malattia: un deficit causa nel tumore una situazione di instabilità genetica.

“Ora abbiamo a disposizione due farmaci, Olaparib e Niraparib, entrambi con provata efficacia nel ridurre la progressione della malattia, e abbiamo un anche un test per identificare le pazienti che ne potranno derivare un maggior beneficio”, conclude Colombo.

Il test HRD è stato soprattutto utilizzato all'interno degli studi clinici sperimentali, ma allo IEO Massimo Barberis, Direttore dell'Unità Diagnostica Istopatologica e Molecolare, sta valutando una metodica d'indagine innovativa, che sarà presto a disposizione di tutte le pazienti.

“A breve sarà disponibile in IEO un test che, grazie a un algoritmo bioinformatico, ci aiuterà a rilevare, nelle pazienti che non hanno la mutazione BRCA, la caratteristica di “instabilità genetica” del loro tumore, che lo rende più vulnerabile ai parp-inibitori. Il test valuterà contemporaneamente la mutazione BRCA e l’HRD, permettendoci di identificare quali pazienti hanno la maggiore probabilità di risposta ai diversi farmaci”, dichiara Barberis.

Attenti ai pesci predatori: pericolosi anche in tavola

Bianchi (Altroconsumo): «Con una sola porzione di pesce spada o di verdesca si supera la dose settimanale di mercurio tollerata dal nostro organismo». L'Associazione ha condotto un'analisi su circa 100 pesci freschi, surgelati, in scatola, affumicati, tra le tipologie maggiormente acquistate dagli italiani. I risultati

di Isabella Faggiano



7

Il sistema nervoso e in particolare il cervello in via di sviluppo sono gli organi che maggiormente risentono dei suoi effetti tossici. Si tratta del **mercurio, un composto particolarmente nocivo per l'uomo che**, in modo più o meno consapevole, portiamo sulle nostre tavole. Questo metallo, infatti, è presente in molti dei pesci pescati nei nostri mari sottoforma di metilmercurio.

Il pescato italiano al microscopio

I pesci di grossa taglia sono tra i più contaminati e con una sola porzione possono far superare la soglia di mercurio settimanale accettabile per i bambini. Fra i pesci più piccoli, invece, la situazione migliora. È emerso da un'analisi condotta da Altroconsumo su circa 100 pesci freschi, surgelati, conservati, in scatola, affumicati.

«Grazie a questo studio – spiega **Emanuela Bianchi**, coordinatrice del settore Alimentazione di Altroconsumo – abbiamo verificato la presenza di questa sostanza tra le tipologie di pesci maggiormente acquistati dagli italiani, così da **aiutare i consumatori a non superare la**

soglia di assunzione indicata dall’Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), fissata in 1,3 microgrammi per chilogrammo di peso corporeo».

Le nostre analisi

La presenza di metilmercurio dipende dalla specie e dal mare di provenienza. A rischio sono i grandi predatori, come il pesce spada e la verdesca. Trota e salmone sono i meno inquinati.

Pesce fresco	prezioso	allevato	Bambino	Adolescente	Donna	Uomo
			5 anni 20,7 kg	11 anni 42,2 kg	17+ 55,8 kg	17+ 63 kg
Quanto mercurio assumiamo con una porzione (%) rispetto alla dose settimanale tollerabile						
ACCIUGA / ALICE	✓		8	10	7	6
MERLUZZO NORDICO	✓		11	13	10	9
ORATA	✓	✓	12	15	11	10
SALMONE		✓	6	7	6	5
SARDINA	✓		11	13	10	9
SOGLIOLA	✓		7	8	6	5
SPIGOLA / BRANZINO		✓	16	20	15	13
PESCE SPADA	✓		157	192	145	129
TONNO A PINNE GIALLE	✓		26	32	24	21
TROTA SALMONATA		✓	3	3	3	2

Pesce conservato	Bambino	Adolescente	Donna	Uomo
	5 anni 20,7 kg	11 anni 42,2 kg	17+ 55,8 kg	17+ 63 kg
Quanto mercurio assumiamo con una porzione (%) rispetto alle dosi settimanali tollerabili				
ALICE	33	16	12	11
SALMONE	1	0,5	0,4	0,3
SARDINA	2	1	1	1
SGOMBRO	5	2	2	2
TONNO A PINNE GIALLE	35	17	13	12
Affumicato				
SALMONE allevato	4	2	2	1
SALMONE selvaggio	4	2	2	1

Pesce surgelato	Bambino	Adolescente	Donna	Uomo
	5 anni 20,7 kg	11 anni 42,2 kg	17+ 55,8 kg	17+ 63 kg
Quanto mercurio assumiamo con una porzione (%) rispetto alle dosi settimanali tollerabili				
MERLUZZO	9	11	8	7
PLATESSA	9	11	9	8
VERDESCA	194	237	180	159

Ecco i risultati

«Il mercurio tende ad accumularsi nei pesci predatori, che si nutrono di altri pesci, quindi di carni che a loro volta già contengono questo metallo. Inoltre – aggiunge l’esperta – i pesci di grossa taglia hanno una vita più lunga e, di conseguenza, sono esposti alla sostanza tossica per un tempo maggiore. Con il pesce spada e la verdesca (un tipo di squalo), entrambi

appartenenti alla categoria dei predatori, è sufficiente una sola porzione per superare il limite settimanale di **mercurio consentito**. Se prendiamo in considerazione una porzione di pesce (60 grammi per i bambini di 5 anni, 150 grammi per le altre fasce di età, 50 grammi per il pesce in scatola o affumicato), mangiando verdesca la dose settimanale tollerabile viene superata di una volta e mezzo circa negli adulti e di due volte e oltre nei bambini. Nel caso del pesce spada – sottolinea Bianchi – il superamento della dose tollerabile è pari a 1,3 volte circa nell’uomo e quasi a due volte nell’adolescente».

I conti tornano invece prediligendo i pesci di piccola taglia. Con una porzione di trota salmonata si arriva al 2% della dose di mercurio tollerata dagli adulti e al 3% nel caso delle altre fasce della popolazione. Altrettanto sicuri – dice l’esperta – anche sgombro, sardine e salmone che siano freschi, surgelati, in scatola o conservati in altro modo».

Mercurio, da dove viene e perché fa male

Il metallo tossico è un inquinante che può derivare sia da fonti naturali, come le eruzioni dei vulcani e gli incendi delle foreste, sia dalle attività dell'uomo. Per questo, non tutti i mari sono contaminati allo stesso modo. «**Il mar Mediterraneo è tra i più inquinati da mercurio** – aggiunge Bianchi-. Lo confermano anche le nostre analisi che hanno rilevato una maggiore quantità di mercurio nel tonno rosso, tipico dei nostri mari, rispetto al tonno pinne gialle, pescato in luoghi decisamente meno inquinati (nelle Filippine, Papua Nuova Guinea, Indonesia e Australia del nord, ndr)».

Va chiarito che solo dosi molto elevate di mercurio possono essere fatali. Ma quantità così elevate non sono normalmente associate al consumo di pesce. «Il metallo tossico che entra nel nostro organismo attraverso il cibo **risulta nocivo per il sistema nervoso dei più piccoli – spiega Bianchi – Ne è sconsigliata l'assunzione anche alle donne in gravidanza o in allattamento**, in quanto è stata accertata la sua capacità di oltrepassare la placenta e raggiungere il feto, così come quella di contaminare il latte materno».

Consigli utili

La presenza di mercurio, però, non deve scoraggiare al consumo del pesce, alimento essenziale per la salute umana. «È fondamentale portare almeno tre porzioni di pesce alla settimana sulle nostre tavole. Per evitare effetti dannosi sarà sufficiente attenersi ad una semplice regola: **bandire dalla dieta di bambini e donne incinte o in allattamento i pesci predatori** e limitarne il consumo ad una sola porzione ogni sette giorni per il resto della popolazione. Via libera, invece, – conclude l'esperta – al consumo di tutto il resto del pescato».